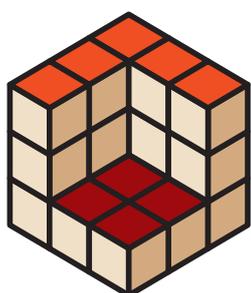


IL GEOMETRA BRESCIANO



5 Anno XLV
settembre
ottobre
2020

Rivista bimestrale
d'informazione
del Collegio Geometri e
Geometri Laureati della
Provincia di Brescia
con la collaborazione
del Collegio Geometri e
Geometri Laureati della
Provincia di Lodi



411

Direttore responsabile
Bruno Bossini

Segretario di redazione
Stefano Benedini

Redazione
Raffaella Annovazzi, Emanuela Farisoglio, Giovanni Fasser, Piero Fiaccavento, Laura Gorati, Antonio Gnechi, Franco Manfredini, Giuseppe Mori, Fulvio Negri, Alessandra Pelizzari, Patrizia Pincirolì, Giovanni Platto, Andrea Raccagni, Vivien Zinesi, Aldo Zubani

Hanno collaborato a questo numero
Andrea Botti, Daniel Dei Tos, Sara Loffredi, Gabriele Mercanti, Fulvio Negri, Gianluca Scacchi, Giuseppe Zipponi, Monica Zucchelli

Direzione, redazione e amministrazione
25128 Brescia - P.le Cesare Battisti 12
Tel. 030/3706411
www.collegio.geometri.(BS).it

Grafica, editing e impaginazione
Francesca Bossini Landau
www.landau.it

Concessionario della pubblicità
Emmedigi Pubblicità
Via Arturo Toscanini, 41
25010 Borgosatollo (BS)
Tel. 030 6186578 - Fax 030 2053376

Stampa
IGB Group/Grafo
Via Alessandro Volta, 21/A
25010 San Zeno Naviglio (BS)
Tel. 030 3542997 - Fax 030 3546207

Di questa rivista sono state stampate 3.345 copie, che vengono inviate agli iscritti dei Collegi di Brescia e Lodi oltre che ai principali Enti regionali, provinciali e nazionali e a tutti i Collegi d'Italia.

N. 5-2020 settembre-ottobre
Pubblicazione iscritta al n. 9/75 del registro Giornali e periodici del Tribunale di Brescia il 14-10-1975

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Brescia

Associato all'USPI



Gli articoli firmati o siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'Autore e non impegnano né la rivista né il Collegio Geometri. È concessa la facoltà di riproduzione degli articoli e delle illustrazioni citando la fonte. Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

EDITORIALE

Lavoro professionale e concorrenza 2

LA NOTA DEL PRESIDENTE

Di bene in meglio 3

INTERVISTA

Focus lavoro: così è ripartita l'attività dei geometri bresciani dopo il lockdown 4

DAL CNGeGL

Assemblea dei Presidenti a Bologna 11

DAL COLLEGIO DI BRESCIA

Notizie 13

DAL COLLEGIO DI LODI

Sistemi costruttivi a secco 14

SCUOLA

Studenti in aula, una palestra insostituibile per una scuola che vuole educare alla vita 18

DAL NOTAIO

L'usucapione accertata giudizialmente 22

MEDIAZIONE

Come affrontare le controversie civili e commerciali 26

EDILIZIA SOSTENIBILE

Super bonus 110%:
le questioni non ancora risolte 28

URBANISTICA

Le novità nel Decreto Semplificazioni 30

SICUREZZA

Il coordinamento della sicurezza nei lavori pubblici 32

GEOLOGIA

Geologi lombardi e Geometri di Brescia: si rinnova la collaborazione 34

TECNICA

Pietra e cemento, naturale e artificiale 36

Ricostruzione e rinforzi strutturali di una vecchia piscina in c.a. degradata 38

RECENSIONI

Alaria, il geometra del Bianco 40

NOVITÀ DI LEGGE 42

AGGIORNAMENTO ALBO 44



1836



Cessato il primo lockdown, che per alcuni mesi ci ha forzatamente costretti in casa, ed ora nel pieno secondo (sep-

intenderebbero rivolgere la loro attività anche alle progettazioni, D.L. e relativi bandi di finanziamento per opere infrastrutturali, quelle che rientrano nei loro piani di sviluppo.

Veniamo quindi ai mezzi a

con il “suo” tecnico, che sta alla base di ogni proficuo proponimento operativo.

E tale risultato non può prescindere dalla sicurezza espositiva del professionista nella trattazione dei temi tecnici. Non c'è di meglio, per la persuasione sulle scelte da intraprendere, che una

corretta spiegazione procedurale

Lavoro professionale e concorrenza

Bruno Bossini



pure più soft) con la ripresa delle attività economiche si può finalmente ricominciare a riflettere sul lavoro professionale. È di ciò che cominciamo a riferirvi a partire da questo numero (vedi gli ampi riferimenti nel dossier di pagina 4) ed anche in queste righe, riferendoci ad un aspetto purtroppo negativo per la Categoria: la concorrenza sleale e le misure per contrastarlo.

Concorrenza del lavoro che sinora è stata messa in atto o da liberi professionisti iscritti agli Albi o da società di lavoro professionale, ma da qualche tempo anche da Enti o Pubbliche Amministrazioni che, attraverso compagini da loro partecipate, si sono anch'esse messe in campo proponendosi ai privati cittadini per operazioni strettamente professionali, che esulano dalle loro competenze, con onorari a dir poco “stracciati”. Con un evidente conflitto di interessi in quanto alla loro natura di controllori del lavoro professionale, intendono ora esercitare anche quella di operatori professionali. E se il loro campo d'azione si era ad oggi limitato ad alcune attività catastali ora

disposizione della Categoria per contrastare efficacemente questa tendenza a difesa della qualità delle prestazioni degli iscritti e a salvaguardia della loro professionalità.

È anzitutto necessario agli iscritti una “robusta” preparazione professionale che garantisca sulla certezza delle loro conoscenze tecnico-operative, indispensabili alla risoluzione dei temi loro proposti. Tutti siamo ben al corrente della complessità di operazioni che la burocrazia impone per l'adempimento di ogni operazione tecnica, che non possono di certo essere affrontate con l'improvvisazione o la disinformazione, ma solo con la competenza professionale.

Non va poi sottovalutata l'importanza della capacità di convincimento nei riguardi della committenza. È noto infatti che quest'ultima solo dietro la rassicurazione di un tecnico di fiducia, può essere persuasa sulla bontà del progetto da intraprendere, e delle scelte tecniche che stanno in capo ad esso. Un passo essenziale, questo, verso il consolidamento del rapporto fiduciario

proposta in un linguaggio semplice, efficace ed esauriente.

Altra qualità professionale importante da offrire al cliente nei colloqui preliminari propedeutici ad un possibile incarico è rappresentata dall'intuizione professionale. Dote che può essere innata nel professionista, ma che si alimenta ed arricchisce con l'esperienza e la passione per il proprio lavoro. Intuito che si concretizza in risposte precise e mai casuali per il cliente, che solo così può sentirsi “in buone mani” indipendentemente dai costi professionali che dovrà sostenere, quelli che di fronte alla certezza e sicurezza di un risultato positivo, passano quasi sempre in secondo ordine.

C'è infine un'ulteriore qualità del professionista che può aiutarlo a superare la concorrenza sleale: la propensione nel cogliere, e possibilmente prima di altri concorrenti, le innovazioni suggerite dal mercato sia in ordine alla corretta scelta di materiali costruttivi (oggi sonoprevilegiati, indipendentemente dal loro costo, quelli che garan-

tiscono sulla salute e sulla sostenibilità ambientale), ma anche circa le nuove modalità di utilizzo degli spazi da progettare (che già il Covid-19 ha molto bene indicato), che risultano dalle nuove tendenze del mercato immobiliare:

- » maggior bisogno di spazi esterni godibili (terrazze, porticati, pertinenze a verde ecc.);
- » locali anche ridotti attrezzati al deposito di scarpe, indumenti ecc.;

essere approfondita solo con uno studio specialistico delle proposte da fare, nell'arricchimento delle conoscenze utili ed essenziali alla risoluzione di ogni problema tecnico.

Alla base di tutto ciò sta una razionale organizzazione del lavoro che deve puntare su un avanzato e moderno utilizzo dei sistemi informatici più aggiornati che sono a dispo-



- » aree interne attrezzate per lo smart-working;
- » ottimizzazione della vivibilità con connessione wi-fi e internet;
- » studio negli spazi condominiali di aree per il co-working;
- » utilizzo specializzato della domotica al servizio delle principali funzioni abitative.

Tutte quelle novità progettuali molto innovative che, se ben studiate, approfondite e proposte possono risolvere anche le esigenze più particolari del cliente.

Non sono poche, come vediamo, le possibilità di approccio sui temi professionali a disposizione del progettista, per il superamento degli effetti distorsivi originati da ogni sleale concorrenza a basso valore economico.

Necessita però, per il raggiungimento di quanto detto, oltre che un sensibile miglioramento qualitativo verso il miglioramento del lavoro professionale, anche una corretta lettura delle nuove esigenze di mercato, che può

sizione di ogni studio tecnico attrezzato, che intende competere nel mercato professionale. Sta per ultimo al progettista geometra l'onere della corretta informazione al cliente sulle varie fasi operative che si rendono necessarie nell'espletamento del lavoro richiesto, che deve essere portato a termine secondo le qualità ed i risultati minimi previsti dagli standard operativi che sovrintendono ogni procedimento tecnico.

Solo in tal modo il committente sarà ben conscio di quanto importante sia la qualità operativa nell'espletamento del lavoro professionale, e potrà quindi convincersi che i prezzi stracciati e l'improvvisazione, proposti in concorrenza per il mero ottenimento dell'incarico, alla fine "non pagano mai".

Di bene in meglio

Speravano in una ripresa delle varie attività ma il virus ha dimostrato di non essere sottoposto ad alcun dictat. Non siamo stati noi italiani ad essere imprevedenti, bensì il mondo intero. La ripresa tanto agognata e le previsioni stentano ad avverarsi.



Tutto ciò non ci deve portare al pessimismo, anzi, il tipo di attività professionale della nostra Categoria ci deve condurre ad un lento ma concreto ottimismo. Le nostre competenze professionali ed il tipo di incarichi che ci riguardano, saranno sicuramente le prime ad essere ricercate da una committenza che, in grande diffusione sul nostro territorio, ci considera tecnici di famiglia e con le famiglie dobbiamo dialogare. Saranno incarichi semplici, ma concreti, con i quali non abbiamo la presunzione di fare concorrenza per le grandi opere, anche se per le grandi opere la presenza del geometra diventa indispensabile specialmente nelle attività di cantiere.

Ne consegue che il miglior modo di condurre la professione è la collaborazione e non le contrapposizioni per tutti ed a qualsiasi livello.

Il diploma di geometra, se pur realizzato con studi di programma non eccessivamente impegnativi, prepara ad un inizio di approccio al lavoro sufficiente a soddisfare solo in minima parte le richieste di imprese, enti pubblici e committenti vari. Questo non basta. L'opportunità di avere a disposizione una laurea triennale, nata specialmente per la nostra Categoria, ci dà la possibilità di un notevole salto di qualità che bisogna raggiungere ad ogni costo sia per i neodiplomati che per i giovani iscritti all'Albo. L'Università degli Studi di Brescia ha affrontato l'argomento con molto impegno e noi non possiamo rinunciare a quanto programmato.

Il nostro Collegio è altresì impegnato nella programmazione e realizzazione di corsi di aggiornamento che risultano indispensabili per il proseguimento della nostra attività professionale. L'invito è a non essere mai soddisfatti del sapere e saper fare, elementi basilari della nostra attività, e a fare in modo che questo diventi lo stimolo a condurre una vita professionale degna di un professionista di tutto rispetto.

L'occasione mi è grata per porgere a tutti i migliori l'augurio di un futuro migliore.

Giovanni Platto



Foto © lightfieldstudios / 123RF Archivio Fotografico

Focus lavoro: così è ripartita l'attività dei geometri bresciani dopo il lockdown

Prima parte

Com'è cambiata la nostra attività? Cosa ci stanno chiedendo il mercato e i nostri clienti? Che spazi vecchi e nuovi di lavoro si aprono, anche in virtù dei nuovi bonus varati

dal Governo? Mentre ancora la pandemia non è debellata, con una serie di interviste ai colleghi, ognuno per il suo specifico settore di competenza, vediamo "a che punto è la notte"

I contagi del Covid-19 non si arrestano, anzi. Le sirene delle ambulanze sono tornate a ferire senza sosta i giorni e le notti, mentre si attendono di nuovo con timore i numeri del bollettino medico quotidiano. Inutile fingere tranquillità: con questo maledetto coronavirus e la sua imperscruc-

te, ché il telefono suona senza sosta per le richieste dei clienti e i cantieri sono nuovamente aperti in ogni contrada della provincia.

E proprio dall'incertezza di questi mesi, sospesi tra l'illusione del pericolo ormai scampato e il timore d'un nuovo lockdown natalizio, muove il "Focus

tabile curva pandemica dovremo convivere ancora a lungo.

Ma, nonostante i rischi ancora ben presenti e la diffusione devastante della seconda ondata, l'attività negli studi dei geometri bresciani è ripresa. Non poteva essere diversamen-

Lavoro" che mettiamo in primo piano negli ultimi numeri del 2020 della nostra rivista. L'obiettivo è verificare direttamente, senza intermediari, cosa sta significando la ripresa nei nostri studi, come stiamo lavorando, di cosa ci stiamo principalmente occupando, cosa ci chiedono i clienti e come sta evolvendo la professione. Insomma vogliamo provare a capire "a che punto è la notte": se e come la pandemia ha cambiato la nostra attività, come immaginiamo il nostro futuro o quanto ci toccherà della gran mole di lavoro che pare generarsi grazie ai nuovi bonus. E lo facciamo attraverso una serie di interviste ai colleghi, ciascuno dei quali è impegnato in un particolare aspetto delle nostre polivalenti competenze.

Iniziamo in questo numero con una prima batteria di interviste: a Dario Piotti con uno studio che si occupa di progettazione e direzione lavori, a Giuseppe Mori, esperto di efficienza energetica degli immobili e di edilizia sostenibile e a Piergiorgio Priori, che segue principalmente i temi della sicurezza in cantiere e i Psc. ●

●
●
● **Piotti:**
● **“Molte nuove**
● **opportunità,**
● **soprattutto dal ruolo**
● **di coordinatore.**
● **Peccato i freni**
● **di tanta burocrazia”**
●

“La ripresa di progettazioni e cantieri dopo il lockdown è purtroppo frenata dalla burocrazia; una situazione assurda, che rischia di penalizzare anche la grandissima opportunità di lavoro per i geometri rappresentata dal superbonus del 110%”. È un quadro in chiaroscuro quello che ci fornisce Dario Piotti, geometra con uno studio di vasta polivalenza impegnato in particolare nella progettazione e nella direzione lavori.

Partiamo dal lockdown: cantieri fermi, studi come il tuo fermi?

“Non del tutto – risponde Piotti – Abbiamo lavorato a casa completando molti dei progetti che avevamo in ballo. A maggio eravamo così nelle migliori condizioni per la ripresa, ma purtroppo ci siamo subito scontrati con la situazione assurda creatasi in tanti uffici pubblici. Il rapporto con molti Comuni e gli uffici periferici dell’amministrazione statale si è fatto drammatico. In Comune a Brescia o in Catasto, tanto per fare due esempi, ancor oggi 18 settembre, nessun funzionario riceve i professionisti e dà chiarimenti o prova a risolvere i problemi che inevitabilmente si creano, perché il personale è a casa in smart working. Ha dell’incredibile, col risultato che ad esempio non riesco a scaricare una planimetria esattamente da sei mesi”.

Certo lo ‘stato di emergenza’ crea intoppi e difficoltà, e c’è anche l’indicazione di ridurre i rapporti tra professionisti e dirigenti pubblici...

“Non discuto: le ragioni non mancano e sono tutte chiarite da leggi, regolamenti e circolari. Ma in questo modo la nostra operatività è ferma e i servizi ai cittadini non vengono erogati. Così

non va. Per fortuna noi geometri siamo poi capaci di inventarci sempre qualcosa, qualora le condizioni anche minime lo

permettono: io, ad esempio, visto che non potevo scaricare la planimetria, a seguito di verifica, l’ho ripresentata come ‘regolarizzazione’ ed ho usato quel documento per completare una pratica che diversamente sarebbe ancora assurdamente bloccata”.

A questo proposito: in fondo, tante certificazioni e innovativi adempimenti – dall’Ape all’anti-sismica, dalla sicurezza al Catasto – oltre a migliorare tanti aspetti degli immobili, e dunque della società, si sono anche tradotti in lavoro per i geometri.

“È vero, ma proprio per questo motivo dobbiamo pretendere che il nostro interlocutore, sia disponibile ed efficiente. Aggiungerei che questa maggiore complessità, questa necessità d’acquisire nuove competenze specifiche ha cambiato in positivo anche la nostra Categoria”.

E pensi che i geometri siano riusciti ad adeguarsi alla difficoltà delle nuove sfide? In questo nuovo scenario manteniamo la nostra polivalenza?

“Credo che la sfida sia quasi impossibile per il geometra che vuol rimanere da solo nel suo studio e pretende di fare tutto. Pensa solo alla casetta semplice unifamiliare, ad una ampliamento e ad una ristrutturazione totale, unifamiliare che fino a 10/20 anni fa abbiamo progettato da soli e fatto costruire sotto la nostra direzione ad un’impresa di fiducia. Per questi interventi servono oggi una pluralità di alte professionalità diverse: dal topografo al progettista e al geologo, dallo strutturista al responsabile della sicurezza, dal certificatore Ape all’impiantista, all’ingegnere idraulico, a chi segue il collaudo per finire con l’arredo o la sistemazione del giardino. Pensare che tutte queste aree di complessa specializzazione, e altre ancora che ho certamente dimenticato, possano essere riunite in una sola persona è follia. E, permettimi la frecciata, fa una battaglia antistorica chi ancor oggi nei nostri vertici nazionali continua a chiedere per noi le competenze che non possiamo avere, ad esempio per i cementi armati. Lasciamo perdere ciò che altri sanno fare meglio e concentriamoci sul lavoro che nessuno può toglierci. Così la nostra nuova polivalenza, al di là della specializzazione di ciascuno, si traduce al meglio oggi nel farci ad esempio capofila d’un progetto, nell’essere l’anello essenziale del dialogo tra la committenza e le varie specializzazioni, nel fare i coordinatori del progetto”.

Un ruolo che noi possiamo coprire non solo



per le nostre molteplici competenze, ma pure perché abbiamo spesso un rapporto privilegiato con il cliente.

“Sì, concordo. A patto, che non per-

e le relative agevolazioni, i vari bonus possibili. E non ti nascondo che spesso la complessità della documentazione e l'incertezza di interpretazione nonché

ti al Tar. Il caso specifico ma per nulla raro è quello della Comunità Montana di Valtrompia che, attraverso il suo polo catastale, non si limita a segnalare al cittadino le difformità nell'accatastamento di terreni e immobili, ma si propone pure di regolarizzare o aggiornare la situazione con un proprio intervento a prezzi fuori mercato. In questo modo il polo catastale, oltre



Guardare all'immobile come a un malato, fare la diagnosi e suggerire la giusta terapia è il bonus più certo

diamo questo rapporto con i cittadini. Mi spiego e lo dico spesso ai colleghi più giovani: il territorio, il paese, il quartiere vanno vissuti, camminati, frequentati, perché il lavoro, dal più piccolo al più grande, non arriva stando dinanzi al video del computer, ma parlando con la gente e facendo sapere che siamo geometri”.

Magari parlando con loro in piazza o al bar anche del superbonus del 110%. Cosa pensi di questa novità?

“Credo sia una grandissima opportunità di lavoro per i geometri e una straordinaria occasione di ammodernamento del patrimonio edilizio”.

Te ne stai già occupando? Quali potenzialità? Quali criticità?

“Sì, il mio studio è già subissato di richieste. E io con tutti mi comporto allo stesso modo. Dico: consideriamo l'immobile, soprattutto se ha qualche anno, come un malato. Per prima cosa dobbiamo pertanto fare una diagnosi della malattia, che, nel nostro caso significa verifiche: di conformità urbanistica, di efficienza energetica, delle tante condizioni che possono favorire o ostacolare un intervento. Ed è tutto lavoro per il quale noi geometri abbiamo le giuste competenze. Poi possiamo cominciare a vedere, magari con la consulenza di qualche altro esperto, quali terapie si possono immaginare

i rischi collegati a tante norme del bonus 110% mi fanno propendere per l'utilizzo di altri bonus, anche del 90% e 50% più rapidi, certi e sicuri”.

Quindi un'analisi non finalizzata solo al 110%, ma a tutti i bonus?

“Esatto, perché nelle complesse procedure del 110% i profili di responsabilità anche per un banale errore sono davvero pesanti (per questo diffidate ad esempio delle Ape superficiali da 50/100 euro, perché le Ape devono essere semplicemente perfette, poiché basta una contestazione a far saltare tutto). Va inoltre ricordato un particolare decisivo: tutti i costi per la diagnosi dei mali del fabbricato, rientrano nel bonus del 110%, ovvero sono fiscalmente detraibili tra l'altro seguendo anche per le nostre parcelle le precise indicazioni già fornite dal Ministero dello sviluppo economico”.

Davvero un particolare importante che magari a molti è sfuggito. Voglio chiedere parlando di concorrenza sleale, perché conosco le tue battaglie, in prima persona e come Dirigente del nostro sindacato di liberi professionisti. Tu denunci una concorrenza sleale non solo da parte di alcuni colleghi (è il caso ad esempio delle Ape malfatte e superscontate), ma pure di qualche ente pubblico...

“Sì e il contenzioso l'ho portato davan-

che creare una sleale concorrenza, interpreta due ruoli, che se - condo il Sindaco ed il Collegio Geometri, sono evidentemente in con-

flicto: quello del controllore e pure quello del controllato, situazione assolutamente intollerabile. Per non dire che così toglie lavoro ai liberi professionisti. È stato coinvolto anche il nostro Consiglio Nazionale che, informato della iniziativa congiunta Collegio e Sindacato, ne ha preso atto e cogliendo l'occasione porrà in essere tutte le procedure necessarie per trasformarla in una battaglia nazionale a difesa della Categoria. Sono state informate e coinvolte anche le altre categorie professionali con la speranza che diano il giusto supporto all'iniziativa dimostrando solidarietà a tutti gli iscritti liberi professionisti.

A chi trovasse altri comportamenti sleali della Pubblica Amministrazione cosa consigli?

“Il mio invito è una solo: ponete a conoscenza il nostro Consiglio Provinciale e il Sindacato denunciando senza timore tutte quelle situazioni di interesse generale che ledono la dignità e la professionalità del geometra. Siamo liberi professionisti, orgogliosi del nostro ruolo e non possiamo lasciare che impunemente vengano sempre calpestati i nostri diritti”.

Mori: “Sostenibilità e ambiente, queste le grandi sfide dove siamo protagonisti”

“È una stagione di grande pressione e di grande fermento per i geometri che come me si sono specializzati in questi anni sui temi della migliore efficienza e funzionalità energetica degli immobili. Con i bonus già in essere e, soprattutto, con quello del 110% varato in questo periodo d'emergenza da Covid-19, si sono moltiplicate le richieste di informazioni e l'avvio delle verifiche preliminari e delle pratiche per i clienti vecchi e nuovi. Siamo un po' tutti oberati di lavoro e se guardassimo l'elenco teorico di richieste dovremmo ripensare la struttura dello studio associato con aiuti almeno per i prossimi anni”. Giuseppe Mori è un collega ben noto ai lettori di questa rivista: sono spesso suoi i contributi tecnici in tema di efficienza energetica ed edilizia sostenibile. Abbiamo così pensato a lui per capire come sta andando il lavoro in un settore di attività relativamente recente per i geometri, ma che si sta rivelando di grande impegno e soddisfazione.

Innanzitutto vorrei ricapitolare un po' come siamo arrivati a queste specializzazioni relativamente nuove della nostra attività professionale. Quand'è che si comincia a parlare di efficienza energetica degli edifici nei nostri ambiti tecnici?

“Al di là della sensibilità e della lungimiranza di qualcuno, il problema energetico si pone per i geometri come per tutti all'inizio degli anni Settanta del secolo scorso con il celebre shock petrolifero. Ma è con la Legge 10 del 1991 che entra nel vivo con qualche limite, qualche norma ad hoc per l'edilizia, e io, proprio nel 1992, ho seguito i primi corsi dell'Enea su queste tematiche. Eravamo in pochi geometri allora ad interessarci dell'argomento, mentre il vero boom dell'attività è cominciato tre lustri dopo, nel 2006/2007 con



l'obbligo delle certificazioni di prestazione energetica e i possibili interventi per migliorarla. Qualcuno tra noi si è anche culturalmente appassionato ai temi più complessivi della sostenibilità in edilizia ed è sorto pure un gruppo di lavoro in seno al Collegio per approfondire i problemi, discutere le possibili soluzioni e avviare i primi corsi poi seguiti da centinaia di colleghi”.

Ma in quest'attività prevale ancora la classica polivalenza del geometra oppure si deve essere gioco forza specialisti?

“Occorre specializzazione e studio, la competenza specifica è l'arma vincente anche in questo contesto. A richiederlo è inoltre la complessità degli argomenti, la continua evoluzione delle tecnologie, le mille diverse soluzioni che possono presentarsi per un medesimo problema. Voglio dire però che, nell'approccio complessivo a queste questioni, rispetto ad esempio ad altri professionisti, la nostra polivalenza ci dà una mano, ci consente uno sguardo tecnico più ampio e informato, che va da catasto al cantiere con un buon taglio pratico. Certo non mi stanco mai di ripetere che, forse qui più che altrove serve formazione, formazione e ancora formazione”.

È una buona notizia. Ma in questo settore come si è lavorato durante il lockdown?

“Abbiamo lavorato comunque, poco,

ma non siamo stati fermi certamente. Studi e progetti sono andati avanti, magari a rilento e con qualche incognita di troppo sul futuro. Io in particolare ne ho approfittato per aggiornarmi e aggiornare i programmi di calcolo che sto usando. Ho potuto studiare un po' meglio il Bim così da poter progettare anche i semplici involucri in tridimensionale...”

Poi c'è stata la ripresa e il superbonus: come sta andando?

“Bene direi, soprattutto se guardo alle prospettive e se confido che, come già qualcuno nel Governo ha annunciato, la validità del 110% di credito d'imposta verrà prorogata al 2023 o al 2024. Per ora infatti ricevo una quantità incredibile di richieste di informazioni da parte di clienti vecchi e nuovi; tutti vogliono sapere, tutti vogliono avere certezze su mille situazioni particolari che in verità il Ministero e l'Agenzia Entrate stanno chiarendo con fatica ogni giorno, talvolta in maniera contraddittoria, attraverso pronunciamenti più o meno ufficiali e spesso solo con le risposte alle 'faq' nei siti”.

Voi esperti di efficientamento energetico in effetti siete nell'occhio del ciclone...

“Sì è un vero ciclone, che speriamo nelle prossime settimane possa divenire più ordinato. Indubbiamente è davvero consistente, assolutamente straordi-



Servono studio e specializzazione per offrire al cliente un servizio adeguato. E la polivalenza ci dà una gran mano

na, l'ipotetica domanda di interventi generata dal fatto che ogni cittadino possa migliorare la prestazione energetica del proprio immobile senza praticamente sborsare un euro”.

Ma, da esperto del settore, quali sono i nodi, le criticità che sono emerse finora?

“Sono davvero molte e molto diverse poiché molto diverse sono le situazioni di partenza e tantissimi gli aspetti da tener presente anche solo per sapere se una tipologia di immobile ha tutte le caratteristiche per rientrare nella platea dei beneficiari del superbonus. C'è così molto lavoro per noi geometri già nelle verifiche preliminari di carattere ad esempio urbanistico e catastale, ma pure d'efficienza energetica che vanno fatte, e vanno fatte bene perché l'intera operazione vada in porto. È un mare di lavoro dove anche un giovane collega, ovviamente ben preparato, può trovare il canale più pervio per entrare nella professione”.

Avete anche incarichi da enti pubblici?

“Io personalmente non seguo lavori pubblici anche se ho gestito rapporti con Enti Pubblici per corsi e formazione. Per alti colleghi che se ne occupano può essere un altro canale di lavoro. Siamo però solo ai preliminari, ma certo le consulenze sono già mol-

to richieste. Va comunque precisato che noi geometri – pur avendo imparato a conoscerli e gestirli – non progettiamo impianti termici, ma possiamo essere i tecnici di riferimento per seguire l'intera operazione e coordinare, se necessario, anche gli interventi di altri professionisti”.

Il Collegio a tuo avviso come può starvi vicino in questi delicati passaggi?

“Credo che al Collegio spetti soprattutto il compito di garantire la formazione, di aiutare i professionisti a guadagnare competenze specifiche perché è la specializzazione e l'aggiornamento che ti fa stare sul mercato. E poi andrebbe verificata la possibilità di creare un team di lavoro, anche interprofessionale, che consenta di scambiarsi al meglio problemi e soluzioni; una cultura tecnica condivisa servirebbe a facilitare il lavoro di ciascuno”.

E le istituzioni invece?

“Qui il discorso si fa ampio perché abbiamo dovuto attendere la pandemia per fare concreti passi innanzi sulla sostenibilità (ricordiamoci che abbiamo solo 8 anni per cercare di non far crescere la temperatura mondiale fino al disastro completo). Quello è il tema più urgente e generale. Al quale aggiungerei il superamento delle con-

tinue contraddizioni operative che le diverse burocrazie non si stancano di generare ogni giorno. Anche sul superbonus ci sono indicazioni diverse pure tra ministero e Agenzia delle Entrate (ad esempio sul condominio con un unico proprietario), oppure tra Stato e Regioni. Ad esempio sembra fuori da ogni logica la richiesta, attraverso una FAQ, di Regione Lombardia, di registrare l'Ape pre e post per certificati che sono del tutto teorici perché si tratta di studi preliminari destinati a variare in brevissimo tempo mentre le soluzioni definitive si avranno solo a fine lavori. In questi ultimi giorni questo problema pare superato con un passo indietro di Regione che ha preso atto della Norma Nazionale. Ma, indirettamente anche l'Agenzia Entrate sta creando situazioni di stallo nel momento in cui dichiara ad esempio che il condominio con un unico proprietario non può definirsi “condominio” oppure quando, attraverso una Agenzia regionale, dichiara che il solo fatto di avere un tratto di collettore fognario in comune con altre Unità Immobiliari comporta che un edificio, pur con accesso indipendente, non può più definirsi “funzionalmente autonomo”. Tutte queste situazioni, che ci si augura verranno risolte rapidamente dalla buona volontà del legislatore, stanno però creando situazioni incresciose di blocco del mercato in una fase in cui la fluidità diventa fattore di decollo dell'economia e di miglioramento ambientale”.

●
●
● **Priori:**
● **“I temi della**
● **sicurezza**
● **sono una**
● **competenza**
● **quasi esclusiva**
● **e occasione di lavoro**
● **per i più giovani”**
●

“Sì, stiamo lavorando. E inoltre abbiamo più d'un segnale positivo sul futuro, soprattutto come coordinatori della sicurezza nei cantieri generati dal superbonus del 110%”. Il geometra Piergiorgio Priori vede rosa nel futuro della professione, anche dal particolare angolo della sua specializzazione, quella degli esperti di sicurezza in cantiere, un ambito di lavoro divenuto in questi anni sempre più appannaggio esclusivo della nostra Categoria. Proprio a lui abbiamo chiesto una valutazione sull'andamento dell'attività in questo delicato e innovativo comparto.

“Trarre indicazioni generali è sempre difficile – risponde Priori – Ma se guardo al mio lavoro e a quello dei miei colleghi, almeno a quelli che si dedicano principalmente, pur se non esclusivamente, alla sicurezza in cantiere, posso dire che speriamo di avere molto da fare. E soprattutto ci aspettiamo presto la chiamata di clienti vecchi e nuovi per seguire i cantieri che saranno avviati grazie al superbonus del 110%. Per questa ragione credo che sia questa una buona occasione per l'avvio dell'attività in proprio dei giovani colleghi in questo ramo della nostra professione. Certo a patto che siano preparati, specializzati e davvero competenti, perché diversamente rischerebbero grosso, sul versante economico e pure penale, e non solo di fare una brutta figura”.

Scusa, facciamo un passo indietro e vediamo quando e come è nata questa figura abbastanza recente del geometra esperto in sicurezza.

“La sensibilità sul versante della sicurezza del lavoro in cantiere potremmo



dire che è connaturata con la figura del geometra che, anche da progettista e direttore dei lavori si è sempre preoccupato di ridurre i rischi. Le norme in Italia hanno cominciato ad essere più precise e stringenti negli anni Quaranta e Cinquanta del secolo scorso, anche se dobbiamo aspettare il DL 626 del 1994 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e il 494 del 1996 sulla sicurezza in edilizia per avere un quadro più organico e preciso. Norme che sono state poi riunite nel Testo unico con il DL 81 del 2008 e successive modifiche, che è tutt'oggi la somma dei principi ai quali attenersi per la sicurezza anche in edilizia”.

Nascono da quelle normative sia l'obbligo dei Piani di sicurezza, sia l'emergere della figura del coordinatore e responsabile della sicurezza, terzo rispetto a progettista e direttore dei lavori. Uno sbocco professionale nuovo che ha coinvolto molti geometri...

“Proprio così. Ed è stata spesso l'ancora di salvezza per garantire un minimo di reddito professionale a tanti giovani geometri in un periodo non facile. Anche perché è questa un'attività quasi esclusiva del geometra, meno

ambita da altri professionisti, e poco frequentata anche dai geometri con gli studi più avviati e molti anni di lavoro alle spalle. È nata anche una più continua collaborazione tra gli studi, con incarichi per la sicurezza dati ai geometri da altri geometri per conto dei committenti”.

Una figura frutto di specializzazione più che di polivalenza?

“Occorre specializzazione certamente, competenze affinate con una formazione

specifico che il Collegio ha garantito e continua a garantire. La polivalenza finisce in secondo piano, anche perché chi si occupa di sicurezza lo fa in maniera continuativa e fa quasi sempre solo quello, mentre sono rari i casi di chi vi si dedica saltuariamente”.

E sono in molti a scegliere questa attività. C'è chi dice troppi: è vero?

“Siamo in tanti, ma il mercato screma, inesorabilmente screma. Non basta infatti prendere la vastissima normativa e applicarla pedissequamente: occorre la competenza, la conoscenza e l'esperienza per interpretarla con efficacia e buon senso, mettendo in atto misure efficaci e legalmente inattuabili, insomma sapersi adattare a ogni situazione. È comunque vero che siamo sempre di più, praticamente tutti geometri e molti sono giovani”.

Da poco c'è pure il Cruscotto di cantiere, alla cui nascita e gestione hai collaborato: la diffusione di questo strumento si deve forse alla presenza di tanti giovani in questo ramo d'attività?

“La diffusione di questo e altri strumenti di controllo digitale di ogni



Foto © som340 / 123RF - Archivio Fotografico

Qualche sorpresa negativa nella ripresa: molti attendono chiarimenti dal Governo sui bonus e non aprono i cantieri

elemento della vita del cantiere si deve innanzitutto alla loro comodità. Solo chi fa sicurezza una volta ogni tanto può provare a farne a meno, ma chi mastica sicurezza di

cantiere ogni giorno lo trova subito utilissimo. Innanzitutto il Cruscotto consente la condivisione di quanto sta succedendo in cantiere tra tutti gli interessati, anche chi in quel momento è lontano. E già questo è sicurezza. Poi è immediato e continuo il controllo dei Durc, delle visure camerali, delle reali competenze e abilitazioni di chi sta lavorando. È una garanzia non solo per il responsabile della sicurezza, ma per tutti, a cominciare dal committente”.

Durante il lockdown, mi pare di capire, che tutto per voi si è fermato?

“Sì, cantieri fermi e anche la nostra attività si è ridotta. Paradossalmente però è stata la ripresa a riservare le sorprese meno piacevoli”.

proprio per superare più rapidamente lo stop dovuto alla pandemia. Ho avuto io stesso almeno 4 o 5 cantieri che potevano riaprire a maggio e invece sono ancora fermi adesso in attesa di capire con quali interventi rientrare nei meccanismi del credito d'imposta del 110%. Credo però si tratti di una situazione temporanea che si sta già risolvendo e all'orizzonte spero ci sia una crescita della domanda. E che offrirà nuove occasioni di lavoro a tanti, anche ai giovani”.

Ma il Covid, ad esempio, vi ha costretto a rivedere i Psc? Sono aumentati gli oneri e i costi?

“L'impatto c'è stato e va spiegato. Gli oneri della sicurezza sono a carico di

E perché?

“Perché molti operatori hanno deciso di fermare tutto in attesa che Governo e burocrazia chiarissero i termini dei diversi bonus e superbonus messi in campo

ciascuna impresa o meglio al proprio datore di lavoro o operatore autonomo che entra in cantiere, che deve pensare autonomamente ai presidi che ritiene necessari per la sua attività secondo i dettami dei DM. Qui l'incidenza del Covid è circoscritta appunto agli oneri della singola impresa. Noi coordinatori invece dobbiamo occuparci dei costi della sicurezza relativi ai rischi derivanti da possibili interferenze in cantiere tra le diverse attività, magari compresenti anche solo per qualche ora. Dobbiamo prevederle, stabilire i presidi e definire con la committenza i relativi costi. Che possono essere anche rilevanti”.

Ma il committente comprende queste esigenze? In altre parole, si è convinto dell'utilità del vostro lavoro o lo considera l'ennesimo balzello?

“Il committente si convince spesso solo se siamo bravi a spiegargli quante responsabilità – economiche, sociali ma pure penali – gli leviamo con la nostra attività. Se gli fai capire quanto può dormire tranquillo solo grazie a te, finisce che pure ti ringrazia”.



Assemblea dei Presidenti a Bologna

Intervento di Maurizio Savoncelli, Presidente del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati

Si è svolta a Bologna lo scorso 15 ottobre la prima Assemblea dei Presidenti “in presenza”, dopo lo stop imposto dalle varie fasi emergenziali legate all’epidemia da Covid-19, seppure con la possibilità di partecipare da remoto, in diretta streaming interattiva.

109 su 110 i Collegi presenti all’appello (dei quali 75 in sala), a testimonianza della necessità di alimentare – forse più che in passato – il confronto, il dialogo e lo scambio costante con il Consiglio Nazionale, che ha illustrato l’attività istituzionale svolta negli ultimi (e difficili) mesi.

La sessione, moderata dal Segretario Enrico Rispoli, si è aperta con i saluti del Presidente del Collegio di Bologna, Massimo Magli, e del Presidente della Cassa Geometri Diego Buono, per poi entrare nel vivo dei lavori con la relazione del Presidente del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati Maurizio Savoncelli, “Strumenti e azioni per essere parte del cambiamento”, articolata su 9 aree di intervento.

Dopo avere illustrato il lavoro di ana-

lisi e sintesi dei contributi offerti dai partecipanti al 45° Congresso Nazionale della Categoria dei geometri ai 16 tavoli di lavoro, riepilogati nella relazione conclusiva (prossima ad essere diffusa in versione digitale a tutti gli Iscritti), è stata la volta dell’argomento topic: *il disegno di Legge a firma del Ministro dell’Università Gaetano Manfredi*, che prevede le lauree abilitanti per l’esercizio di una serie di professioni, fra le quali quella di geometra (le altre sono odontoiatri, farmacisti, veterinari, psicologi, agrotecnici, periti agrari e periti industriali).

Il DDL, di iniziativa governativa, segue a stretto giro il riconoscimento della nuova classe di laurea “Professioni tecniche per l’edilizia e il territorio LP-01” (DM 12 agosto 2020) e, più a distanza, le iniziative parlamentari ispirate dalla riforma del percorso di accesso elaborata dalla Categoria nel 2015 (le più recenti sono i DDL “Disciplina della professione di geometra e norme per l’adeguamento delle disposizioni concernenti le relative competenze professionali”, a firma Malpezzi e Pittoni, attualmente in Senato), e i provvedimenti inerenti le lauree professionalizzanti voluti dagli allora Ministri dell’istruzione Giannini, Fedeli e Bussetti. Il combinato disposto tra la

nuova classe di laurea e il DDL Lauree abilitanti consentirà di raggiungere due obiettivi: il conseguimento del titolo darà l’accesso alla professione di geometra, evitando la sovrapposizione con le classi L7 Ingegneria Civile e Ambientale ed L23 Scienze e Tecniche dell’Edilizia; i tempi di ingresso dei

giovani nel mercato del lavoro si ridurranno sensibilmente.

A fronte di questo scenario, diventa quanto mai opportuno “spingere” sull’orientamento: è questo il senso del progetto “Ateneo diffuso”, che prevede la realizzazione di serie di strumenti di comunicazione integrata per informare e promuovere i corsi di laurea triennali professionalizzanti per geometra: brochure, banner, locandine di vario formato, publiredazionali. Gli strumenti – flessibili e personalizzabili in base alle esigenze di ciascun territorio – saranno resi disponibili a tutti i Collegi che ne vorranno fare uso, ai quali sarà anche garantito il necessario supporto formativo.

Sul fronte orientamento emergono altri due elementi di rinforzo: gli input del gruppo di lavoro #geofactory per l’individuazione di *format di maggiore appeal per gli studenti*, sia in termini di contenuti che di soggetti preposti al “role model” (unitamente alla richiesta di piattaforme digitali, maggiore qualità dei percorsi formativi e rafforzamento del ruolo di tutoraggio del Consiglio Nazionale); l’iniziativa “Ispirare le nuove generazioni: territorio, ambiente, STEM”, finalizzata a stimolare le ragazze ad intraprendere percorsi di studio tecnico-scientifici, e il cui coordinamento operativo è affidato al gruppo di lavoro #accetto-

lasfida, impegnato ad *abbattere pregiudizi e stereotipi di genere che possono influenzare la scelta degli studi e delle professioni.*



Proposte progettuali, quelle descritte, che rafforzano l'attività di orientamento svolta da anni nelle scuole secondarie di primo grado (che ha garantito uno "zoccolo duro" di iscrizioni al CAT, peraltro in crescita nell'ultimo biennio), alle quali se ne affiancano altre due: "Quota sospesa", di solidarietà generazionale, e "Metamorfofi", di passaggio generazionale. L'obiettivo di entrambi i progetti – presentati sotto il cappello "Generazioni Insieme" – è di fare conseguire ad entrambe le tipologie di target coinvolte (senior e junior) benefici di natura economica, professionale e culturale, assicurando nel contempo continuità alla Categoria, capace di rinnovarsi nel rispetto della tradizione.

In conclusione, una retrospettiva e uno sguardo in avanti.

La retrospettiva fa riferimento alle attività di comunicazione svolte dall'avvio dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 ad oggi, finalizzate a veicolare – in maniera chiara e trasparente – tutto ciò che è importante sapere per affrontare la ripresa e il rilancio delle attività professionali: le aree Emergenza Covid e Comunicazioni del Presidente sul sito www.cng.it; la newsletter "Lavori in corso & prospettive"; report, dossier e vademecum tematici: Super bonus 110%, valutazioni immobiliari, CAM

in edilizia, salubrità degli ambienti indoor, eccetera.

Lo sguardo in avanti è doverosamente rivolto ai prossimi mesi e all'anno che verrà: quale sarà l'impatto economico sulla professione delle misure legate all'emergenza epidemiologica Covid-19? Sarà possibile confermare il dato provvisorio di un incremento della media Irpef del 5,72% per il 2020 (quinto anno consecutivo con il

segno +)? La Categoria e il Paese saranno in grado di cogliere le opportunità legate all'applicazione su larga scala del Super bonus 110%?

Nell'impossibilità di fornire risposte, il Consiglio Nazionale è impegnato nel mettere in campo azioni e strumenti orientati ad una visione, per andare – assieme – oltre il contingente. E quindi: informazione, formazione e monitoraggio degli scenari economici, politici e sociali di riferimento; analisi e valutazione delle misure fiscali di interesse specifico per la professione (applicazione dei bonus e cessione del credito); tutela dell'equo compenso; interlocuzioni istituzionali per sollecitare tempi più lunghi (se non strutturali) di applicazione del Super bonus 110%.

Per essere, come recita il titolo della relazione, "parte del cambiamento".

Sintesi degli interventi dei consiglieri nazionali

Pierpaolo Giovannini

Sicurezza: costituzione Elenco Coordinatori.

Aggiornamento sul percorso delle modificazioni al DPR 6 giugno 2001, n. 380, TU delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia.

Bernardino Romiti

Nuove procedure di aggiornamento degli atti catastali, approvazione auto-

matica DOCFA 5 e riflessioni su temi di edilizia e tutela paesaggistica.

Pietro Lucchesi

Edificio salubre, breve riferimento ai webinar e presentazione di nuove iniziative.

Commissione sostenibilità ambientale, breve cenno sui lavori della Commissione e nuovi obiettivi.

Breve commento su evento webinar con ENEA del 5 novembre.

Progetto Soil4life: lavoro svolto e l'evoluzione del progetto.

Luca Bini

Privacy e anticorruzione: convenzione stipulata, futura giornata formativa e progetto di programma per agevolare gli adempimenti.

Modifiche proposte al Regolamento per la Formazione Continua Obbligatoria e deroga causa Covid.

Commissione Nazionale Prevenzioni Incendi nominata, modalità nazionali sullo svolgimento del corso base e aggiornamento in faq.

Accordo con altre categorie tecniche per la istituzione di un elenco unico degli esperti in prevenzione incendi interfacciato con il SINF.

Commissione Nazionale Amministrazione Immobili, obiettivi per qualificare la figura di geometra-amministratore con corsi.

Iniziativa con l'Associazione AGIA.

Progetti provenienti dal lavoro di #geofactory, programmazione II Meeting dei Giovani.

Paolo Biscaro

Presentazione della convenzione con la FACI, attività di mediazione e rapporti con il CRESME.

Livio Spinelli

Rapporti con ISMEA (nuovi strumenti finanziari rif. Protocollo d'intesa).

Rapporti con ABI (partecipazione tavoli lavoro).

Attivazione da parte di Geoweb del nuovo servizio Geo-Comparabili.

Paolo Nicolosi

Problematiche, aspettative e risultati in ambito catastale.

Antonio Acquaviva

Principio di sussidiarietà e ruolo delle professioni tecniche.

Proposta sullo scorporo delle procedure di affidamento degli incarichi professionali di coordinatore della sicurezza, in materia del Codice degli appalti.

Notizie

Aumentano a Brescia gli studenti che si indirizzano verso il corso CAT

Contrariamente a quello che si dice o si pensa, sul persistente calo di iscritti agli Istituti per Geometri della nostra Provincia, gli studenti che dopo il ciclo primario hanno scelto l'indirizzo scolastico del nostro mestiere di geometri sono invece in quest'anno scolastico (2020/2021) sensibilmente aumentati. Siamo infatti passati, con un incremento del 26% dai 267 del passato anno scolastico ai 362 dell'attuale. È quanto risulta dai dati sulle nuove iscrizioni del Nord Italia (Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli) dai quali emerge che la nostra città sui 31 capoluoghi delle 4 regioni si colloca al 2° posto dopo Milano (494 iscrizioni) e prima di Torino (329 iscrizioni). Con una importante precisazione. Mentre nel capoluogo della Regione assommando i dati propri con quelli di Monza Brianza (la nuova Provincia Lombarda) il dato delle iscrizioni prevede un decremento pari al 4.1%. E ciò da ulteriore importanza alla performance della nostra Provincia di Brescia.

Un'ulteriore dato merita una riflessione e riguarda per la nostra Città, l'andamento delle iscrizioni a partire dall'anno scolastico 2014/2015 con il numero di 257 ha rappresentato il picco negativo dopo che nell'anno precedente (2013/2014) le iscrizioni alla prima classe dell'istituto secondario per geometri erano state 335. **Da allora ad oggi l'incremento di anno in anno, ma molto più evidente nell'ultimo biennio, è stato del 40.8%.** È un dato che possiamo dire quantomeno confortante che certifica, con una nuova tendenza positiva nell'aumento del numero di iscrizioni, della vitalità della nostra professione che pur in una fase economica ancora penalizzata dalla crisi dell'edilizia alla quale si è ora sommata con il Covid-19, non viene meno.

Progetto "Sviluppo del territorio e mercato immobiliare sostenibile"

Il Consiglio Direttivo del Collegio di Brescia dopo le dimissioni del collega Giuseppe Zipponi dall'incarico di suo rappresentante, nell'ambito del progetto presso Pro-Brixia "Sviluppo del territorio e mercato immobiliare sostenibile" ha disposto dietro deliberazione la sua surroga presso detto Comitato Operativo con la collega Roberta Abbiatici che già occupa in Consiglio la carica di Consigliere.

La collega, alla quale va il nostro augurio di buon lavoro, dovrà confrontarsi e collaborare nel suo impegno con i rappresentanti dei seguenti organismi: Borsa Immobiliare di Brescia; ANAMA (Associazione Nazionale Mediatori in Affari); FIAIP (Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionisti); FIMAA (Federazione Italiana Mediatori Agenti in Affari); Ordine degli Architetti, Ordine degli Ingegneri; Ordine degli Agronomi, Ordine dei Commercialisti; ANCE (Collegio dei Costruttori); UNITEL (Unione Italiana Tecnici Locali), ACB (Associazione Comuni Bresciani); UBI Banca; BCC Agro Bresciano.

DOMANDE DI ISCRIZIONE AL PRIMO ANNO ACCETTATE
per l'indirizzo "Costruzioni, Ambiente e Territorio Biennio Comune"

Regione	Prov	2013/2014	2014/2015	2015/2016	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Piemonte	TO	485	432	363	358	339	298	329	329
Piemonte	VC	88	70	49	49	51	46	240	50
Piemonte	BI	28	35	22	21	11	13	18	8
Piemonte	VB	50	36	47	47	36	33	16	35
Piemonte	NO	49	48	30	29	28	40	39	41
Piemonte	CN	244	187	200	201	160	146	151	219
Piemonte	AT	58	43	32	33	47	40	26	28
Piemonte	AL	59	61	40	37	29	31	14	27
Lombardia	VA	216	222	174	173	164	160	238	198
Lombardia	CO	101	116	81	83	78	64	98	101
Lombardia	LC	99	86	62	63	65	49	27	59
Lombardia	SO	126	101	99	98	96	91	56	82
Lombardia	MI	643	546	525	522	512	492	537	494
Lombardia	BG	227	199	209	205	165	166	128	192
Lombardia	BS	335	257	279	278	261	272	286	362
Lombardia	PV	184	135	126	127	129	136	202	173
Lombardia	LO	66	54	42	42	28	38	38	58
Lombardia	CR	103	78	71	70	56	52	53	39
Lombardia	MN	76	41	63	69	51	60	63	44
Lombardia	MB							87	104
Veneto	VR	169	140	151	138	148	133	246	268
Veneto	VI	203	171	169	167	137	174	218	248
Veneto	BL	66	92	57	58	37	35	35	40
Veneto	TV	176	152	152	151	150	129	141	183
173	VE	117	87	85	83	73	78	94	80
Veneto	PD	192	187	142	143	155	165	157	184
Veneto	RO	45	37	34	35	27	10	13	17
Friuli	PN	74	65	74	74	57	79	84	60
Friuli	UD	159	128	106	106	103	120	112	134
Friuli	GO	10	25	15	15	10	11	19	17
Friuli	TS	55	13	43	43	29	38	47	26

Sistemi costruttivi a secco Il cartongesso

Monica Zucchelli



Come prevedere una zona di isolamento all'interno della unità abitativa

I sistemi costruttivi a secco si basano su un processo di assemblaggio che non richiede acqua o altri prodotti collanti (malta e calcestruzzo). Nell'ambito delle nuove costruzioni edilizie e delle ristrutturazioni, questi sistemi offrono numerosi vantaggi. Si parte da una messa in opera semplificata, alla quale si aggiungono tempi di realizzazione facilmente calcolabili e molto più veloci rispetto a quelli che richiedono le tradizionali tecnologie ad umido, basti pensare al vantaggio di poter progettare e realizzare in anticipo i passaggi per gli impianti elettrici ed idraulici. Gli immobili conformati secondo i sistemi costruttivi a secco, inoltre, accrescono il loro isolamento sotto il profilo acustico ed energetico.

L'immobile finito comporterà minori costi e tempi di realizzazione e consentirà di ottenere un significativo risparmio energetico con un impatto ambientale sostenibile e durevole nel tempo (Immagine 1).

Il mondo dell'edilizia in Italia ha sempre visto una netta prevalenza delle tecniche tradizionali a umido ma in seguito all'introduzione delle nuove normative europee relative all'isolamento termico ed acustico, i sistemi di costruzione a secco in cartongesso hanno cominciato ad assumere sempre maggiore importanza. Il cartongesso è in edilizia uno dei materiali più utilizzati, per la sua ottima resistenza meccanica, termica e alla flessione, nonché per la buona resistenza all'umidità, all'acqua e alla muffa. Inoltre rispetto ad altri prodotti edili è anche piuttosto economico. In commercio lo si trova in lastre di varia grandezza e di diverso spessore a seconda degli utilizzi necessari. Lo spessore della lastra va da 1 a 2 cm circa, mentre la larghezza è

sempre di 120 cm e la lunghezza va da i 60 cm ai 4 metri circa (Immagine 2). Per realizzare una parete in cartongesso le lastre vengono fissate, con numerose viti autopercoranti ad un telaio costituito da profilati in acciaio zincato, ancorati al muro o al soffitto per mezzo di tasselli e tiranti. I pannelli in cartongesso permettono di ottenere superfici sia piane che curve, anche con andamento complesso attraverso l'utilizzo di lastre flessibili e dei profili a vertebra (Immagini 3-4).

Classificazione del cartongesso

I pannelli che si trovano in commercio sono contraddistinti da lettere dell'alfabeto che servono a mettere in risalto determinate caratteristiche.

Cartongesso standard - lettera a è la tipologia più utilizzata nell'edilizia, si tratta di un materiale semplice, economico, modellabile e veloce da installare, viene utilizzato per pareti, soppalchi e mobili, come le pareti attrezzate (Immagini 5-6).

Cartongesso idrorepellente - lettera b, in



01

Cartongesso per esterni - lettera e, è una tipologia costituita da materiali aggiuntivi come sabbia, cemento, pietrisco. Un altro importante vantaggio che si ha adottando

dell'impiego della malta, non sono quasi mai riutilizzati, i sistemi a secco permettono invece il riciclo dei materiali, poiché ogni elemento può essere facilmente disassemblato per essere sostituito o destinato ad altro utilizzo. Oggi si parla dello smaltimento sosten-



02



03

h1, h2, h3 ecc. A seconda della diversa capacità di assorbimento di acqua, è una tipologia utilizzata in ambienti umidi.

Cartongesso ignifugo o antincendio - lettera f, è una tipologia utilizzata per realizzare pareti resistenti al fuoco.

i sistemi a secco, è rappresentato dall'*ecosostenibilità*, mentre gli elementi utilizzati nelle tecniche a umido, a causa



04

nibile del cartongesso. Il concetto di smaltimento sostenibile indica la trasformazione di un rifiuto in risorsa, da necessità ad opportunità. Passare dallo smaltimento in discarica a riciclo significa:

- » ridurre l'impatto ambientale utilizzando il gesso di scarto come materia prima secondaria e rimmetterlo nel ciclo produttivo
- » ridurre i costi di smaltimento per le imprese.

Parlando di ecosostenibilità e di bioedilizia non si può non menzionare il *gessofibra*, il diretto erede del cartongesso, costituito da materiali riciclati. Il gessofibra è costituito da gesso riciclabile e da fibra di cellulosa (carta riciclata), che rende i pannelli più strutturati e resistenti. Le lastre hanno un maggior peso e una maggiore consistenza, per questo possono garantire prestazioni migliori dal punto di vista dell'isolamento termico ed acustico, una maggiore resistenza meccanica e strutturale. Possono supportare vari tipi di finiture senza ulteriori trattamenti e hanno una maggiore resistenza alla umidità e alla muffa. Il gessofibra inoltre è caratterizzato da una capacità di assorbire le sostanze inquinanti domestiche e in caso di incendio brucia lentamente e non genera fumi nocivi. È naturale, ecologico e biocompatibile ed è riutilizzabile più volte con una semplice rifinitura. Si può utilizzare per realizzare pareti divisorie, sottopavimenti, rivestimenti di tetti: il costo di questo materiale, a fronte di tanti vantaggi è comunque più elevato

del cartongesso classico.

I sistemi costruttivi a secco, sia in cartongesso

Il cartongesso sempre più attuale nelle ristrutturazioni



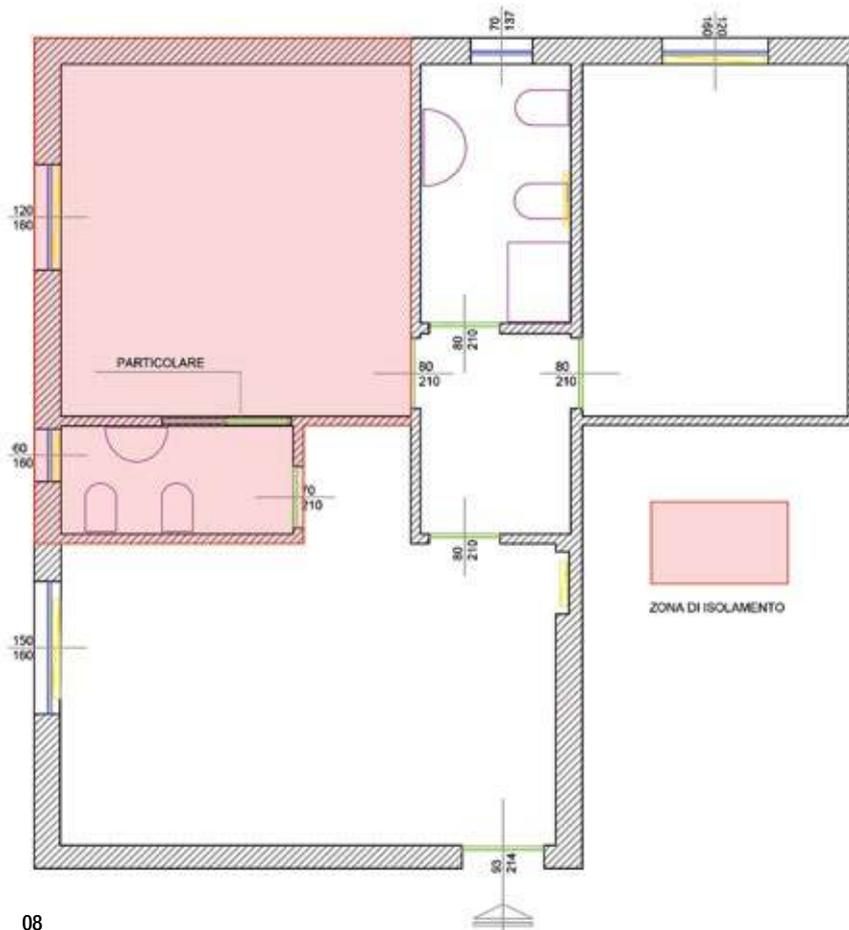
05



06

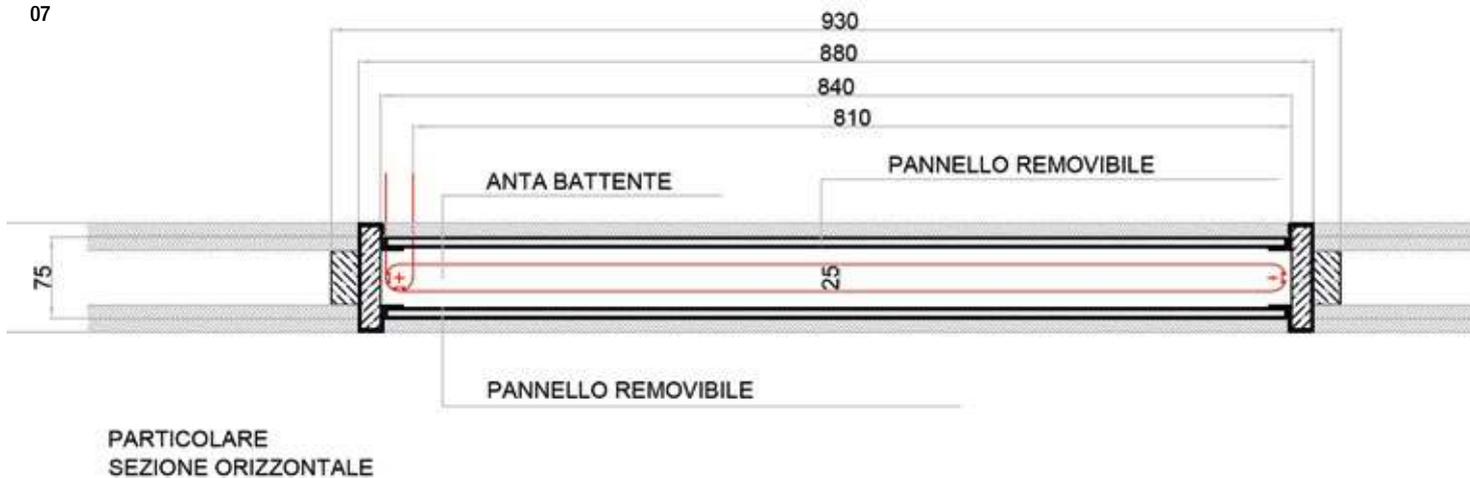
gesso o gesso fibra, rappresentano la soluzione ideale per tutte quelle situazioni in cui si desidera separare una zona della casa da altre, questo a se-

guito della terribile realtà che stiamo ancora affrontando con l'avvenuta del Covid-19, ci dovrebbe far ragionare sull'importanza di poter garantire la



08

07



possibilità, all'interno di ogni singola unità abitativa, di creare una zona di isolamento a tutela della salute di tutti i componenti del nucleo abitativo. Questa situazione potrebbe essere realizzata attraverso una semplice regolamentazione progettuale, ossia si dovrebbe poter isolare una zona abitativa, costituita da almeno una camera e un bagno, ciò è di facile attuazione o inserendo nella progettazione la possibilità di realizzare una camera con

annesso il bagno, oppure inserire un modulo tra camera e bagno, costituito da una parete in cartongesso completa di vano porta e relativa anta, opportunamente mascherata da pannelli facilmente removibili nel caso si presenti questa necessità. È logico che si tratta di una ipotesi che deve essere regolamentata e che può riguardare superfici abitative di un certo tipo, ma è importante che venga presa in considerazione nell'immediato,

non solo quando si presenta l'urgenza, come invece è accaduto, perché si parla di tutela della salute dando la possibilità a chi si trova nella necessità di creare una zona isolata, di poterlo fare rapidamente, eludendo ogni eventuale conseguenza negativa, una sorta di adattabilità immediata dell'unità abitativa stessa (Immagini 7-8).

Con il Covid-19 il modo di vivere è cambiato, si sono modificate tutte le dinamiche, si sono imposte delle nuove realtà, come ad esempio il modo di lavorare, è stato introdotto lo smart working (lavoro agile). Da qui l'esigenza di ritagliarsi all'interno della propria abitazione uno spazio dove poter svolgere il proprio lavoro, ciò non è stato facile perché ha coinvolto anche l'aspetto funzionale della unità abitativa, ci si è resi conto di quanto sia importante e prezioso lo spazio, di quanto si può fare nella progettazione attraverso una idonea distribuzione

degli spazi, in funzione delle nuove esigenze.

Un nuovo modo di progettare che spazia dalla singola unità abitativa, al condominio a nuovi insediamenti residenziali.

Lo scopo di tutto ciò consiste nell'arrivare in tempi brevi a una progettazione più consapevole, più attenta alla nuova realtà che si è presentata, si deve arrivare a progettare in modo più etico sotto tutti gli aspetti.



Studenti in aula, una palestra insostituibile per una scuola che vuole educare alla vita

Le scuole bresciane sono state aperte poche settimane e subito richiuse. Ma il professor Negri in questo intervento insiste sull'importanza fondamentale di far tornare gli studenti in classe non solo per la didattica bensì per l'acquisizione d'una corretta dimensione sociale e l'educazione più complessiva. Completa questo piccolo dossier sulla scuola un'intervista al professor Matteo Cominelli docente al "Tartaglia"

**Vanno riprese
al più presto
le normali lezioni
in presenza**

Fulvio Negri

Scuole superiori aperte e subito richiuse con una scelta certo motivata ma che desta preoccupazione e si spera possa rientrare al più presto. La presenza fisica negli istituti è fattore determinante per il processo formativo degli allievi non solo perché garantisce migliori apprendimenti e valutazioni più credibili. La didattica a distanza, ancorché necessaria nell'emergenza, ne costituisce una surrogata utile ma parziale. La scuola, prima ancora che agenzia di istruzione, è luogo di educazione affettiva, ambiente di relazionalità positiva, introduzione ad una sana vita collettiva in cui ciascuna individualità si può sviluppare in armonia con le altre. Accanto ai diversi contenuti culturali si imparano, trasversal-

mente ai diversi momenti della giornata, i fondamenti della comunità democratica: l'osservanza delle regole, dei ruoli, delle consegne, delle tempistiche; soprattutto il rispetto degli altri soggetti e l'utilità della collaborazione: quelle che oggi vengono definite competenze di cittadinanza.

Tra di esse sono di stringente attualità i valori assoluti della vita e della salute propria ed altrui sostanziati in comportamenti coerenti con i principi. La considerazione vale per tutti gli ordini di studi ma si attaglia in particolare al CAT che quei titoli ha specificamente nella mission.

Certamente la ripresa è minacciata dalle insidie del morbo che, oltre l'allarme sanitario, procura pesanti difficoltà organizzative. Ma è bene chiarire che la stragrande maggioranza degli

delle lezioni sia contenuto. Inoltre la scuola negli anni ha progressivamente metabolizzato il trasferimento ad essa dei compiti formativi una volta appannaggio di altre agenzie educative o comunque con esse condivisi.

Da lunga pezza ormai non si tratta solo di insegnare a leggere, scrivere e far di conto:

alimentazione, sessualità, comportamenti stradali, legalità, ambiente sono solo alcuni capitoli di educazione civica che si sono aggiunti all'antico mansionario. Anche sul Covid la scuola c'è appieno: in virtù dell'impegno

essi hanno mostrato notevole senso di responsabilità, tuttavia basta una minoranza per veicolare il virus e magari importarlo in aula. E lì gli interventi sono fisiologicamente deputati ai genitori e ad altri soggetti titolari degli spazi di socializzazione. Temo invece l'ennesimo scarico dell'onere della responsabilità quasi per intero sugli istituti scolastici il cui sforzo può essere

coronato dal successo se le famiglie compattamente

ne confermano con i comportamenti i messaggi; se viceversa non dialogano efficacemente con i figli sulla gestione del tempo libero o, peggio, come riferito in qualche frangente dalla cronaca, contraddicono lo sforzo di disciplinare lo stare insieme degli allievi in sicurezza, difficilmente può crescere la coscienza sanitaria nella popolazione studentesca.

Né giovano le incaute manifestazioni dei negazionisti che confondono l'idea di libertà con la licenza di nuocere al prossimo fino ad incitare al disattendimento delle misure precauzionali.

Non c'è nulla di

Il rischio epidemico è più consistente all'esterno, prima della campanella e soprattutto dopo



operatori scolastici (la totalità non appartiene a nessuna categoria), dai dirigenti agli insegnanti fino al personale ausiliario ha già dimostrato di saper rispondere con efficacia ad un'emergenza imprevedibile.

Sono state profuse con dedizione energie ed inventiva durante la chiusura e si è lavorato per una riapertura in grado di assicurare in ragionevole tranquillità la miglior fruizione possibile del servizio. Credo proprio che il pericolo del contagio durante l'orario

del personale e di accorte procedure di vigilanza e prevenzione è un ambiente più tutelato di tanti altri.

Piuttosto il rischio epidemico mi pare più consistente al suo esterno, prima della campanella (la sequenza degli spostamenti) e soprattutto dopo. Già in estate abbiamo visto che la naturale propensione adolescenziale al raggruppamento non avviene sempre con l'auspicabile cautela.

Senza stigmatizzare indistintamente tutti i ragazzi giacché moltissimi di

più convincente (o viceversa di devastante) che l'esempio: se gli adulti e coloro che hanno più visibilità mediatica irridono al pericolo, come attendersi che non lo facciano le generazioni che per condizione anagrafica già si percepiscono immortali?

L'invito dunque è a considerare la prevenzione come fatto educativo inter-generazionale ed interistituzionale, con il contributo, nella temperie dell'alternanza, di quanti ospiteranno gli alunni nelle fasi di stages.

Il professor Cominelli docente al CAT cittadino racconta la faticosa riuscita ripresa, purtroppo frustrata dalla nuova chiusura. E conferma: i rischi per i ragazzi sono fuori dalle aule, sui trasporti e nel tempo libero.



Cominelli: “La ripresa al ‘Tartaglia’ era avvenuta in piena sicurezza. Non è a scuola che si rischiano i contagi”

“La scuola bresciana ha saputo attrezzarsi per l'emergenza Covid, tanto in primavera come in questa ripresa autunnale. E posso testimoniare direttamente che, ad esempio il Tartaglia dove insegno, grazie all'impegno di tutti, ha messo in atto tutta una serie di procedure che garantiscono la riduzione drastica dei possibili contagi. A lezione, docenti e studenti, se seguono le regole minime, rischiano ben poco; sono altri, purtroppo, prima e dopo la scuola, i luoghi ancora molto pericolosi”.

Il professor Matteo Cominelli, docente di Topografia al “Tartaglia”, risponde senza

esitazioni alle nostre domande dirette. Lo fa anche da testimone assolutamente privilegiato, perché nel CAT cittadino, da anni abbinato al Liceo Olivieri, è pure il responsabile della sicurezza.

Professore, facciamo un passo indietro, torniamo a marzo, alla chiusura delle scuole. Come avete fatto fronte al lockdown?

“Va detto che la scuola non è mai stata completamente chiusa; sono state sospese le lezioni ma la macchina ha continuato a funzionare. E, superato il primo comprensibile smarrimento, in capo a 15 giorni sono iniziate senza particolari problemi le lezioni a distanza sulle diverse piattaforme disponibili. Circa l'80% dei ragazzi aveva già gli strumenti tecnologici necessari

e per qualcuno che ne era sprovvisto ci ha pensato la scuola”.

E com'è andata? Che bilancio può trarre?

“Positivo, complessivamente positivo. Soprattutto è cresciuta la padronanza diffusa degli strumenti informatici e anche la didattica a distanza, in particolare per i ragazzi di 18/19 anni, si è rivelata una grande opportunità. Diciamo che, come sempre, chi ha voluto ha potuto ben prepararsi, mentre diverso è il discorso per i ragazzi delle prime classi, che hanno rischiato di perdersi. Voglio però sottolineare che la lezione in presenza resta insostituibile, proprio perché la scuola non è solo trasferimento di nozioni, ma soprattutto esperienza di vita collettiva,

assunzione e rispetto dei ruoli, palestra di confronto e di socialità”.

E dopo l'estate, com'è stata questa ripresa tanto temuta?

“Prima di parlare della ripresa conviene però dire qualcosa dell'estate che non è stato un periodo vuoto, anzi. È stato proprio in estate che nel coacervo di disposizioni diverse – leggi, DPCM, informative, circolari e chi più ne ha più ne metta – ogni scuola ha dovuto costruire il proprio protocollo di sicurezza interno. E proprio la gran quantità di norme ha finito per

le ruote...

“Sì, ma anche questo era uno dei quattro modelli disponibili per l'adozione e non da oggi. Bah, si è fatto un gran parlare a mio avviso d'un non problema, scaricando come sempre sulla scuola tensioni sociali e politiche che nascevano altrove. Le emergenze e i rischi sono altri”.

Si riferisce agli accessi, all'impossibilità del distanziamento nelle classi, magari nei laboratori...

“No, no, tutte queste situazioni, almeno al Tartaglia-Olivieri hanno trovato

Purtroppo tutti questi sforzi sono stati vanificati dalla nuova chiusura. Ma, lo ripeto non era a scuola il rischio contagio”.

E allora dove?

“Sui bus e le corriere ad esempio, ma anche semplicemente sotto la pensilina alla fermata dell'autobus. Oppure negli assembramenti tra i ragazzi magari appena usciti da scuola o nei loro tradizionali luoghi d'aggregazione, persino a casa e nel tempo libero. La scuola, in buona sostanza, mi pare oggi non solo una delle poche aree relativamente sicure, ma pure l'unico luogo dove la cultura della sicurezza e della prevenzione vengono spiegate, illustrate, praticate. I ragazzi quando entrano sono rigorosi, c'è controllo, le misure sono state spiegate e messe in pratica.

Fuori è un po' terra di nessuno, praticamente senza controlli e con persino qualche cattivo maestro che contesta mascherine e distanziamento”.



Al “Tartaglia” tutto funzionava al meglio in presenza con ingressi distinti e scaglionati, distanziamento e mascherine

essere il problema maggiore, prima di avviare le misurazioni delle aule, il censimento dei banchi, le prove di distanziamento in ogni ambito, la cartellonistica, i diversi accessi, i percorsi colorati per ogni gruppo di studenti, lo scaglionamento degli ingressi...”

In effetti sui giornali si è parlato per settimane dei banchi.

“Ed è una delle questioni che in verità mi ha maggiormente sorpreso, una polemica che non ho compreso. In pratica, certo con tempi stretti, ad ogni scuola è stato chiesto di richiedere i banchi di cui aveva bisogno. Era una opportunità e forse molte scuole ne hanno approfittato per rinnovare i loro arredi, che non sono arrivati in molti casi per l'inizio delle lezioni. Ma, mi chiedo, fino all'anno scorso in queste scuole non avevano banchi? Perché in attesa dei nuovi non si sono continuati ad utilizzare quelli vecchi?”.

Un po' di polemica era legata ai banchi con

una soluzione efficace. efficace. Il tutto ha funzionato perfettamente fino alla doccia fredda della seconda chiusura totale.

Avevamo preparato cinque diversi accessi per complessivi 1.450 studenti, che entravano in classe scaglionati in due diversi orari. La scuola inoltre è grande, con molte aule, altre e luminose, cosicché il distanziamento, anche nei laboratori, è ottimale. Veniva poi garantito il ricambio d'aria dopo ogni ora di lezione e la pulizia di ogni postazione alla fine di ogni sessione. Va poi aggiunto che solo per le classi prime erano state previste sempre lezioni in presenza, mentre le altre alternavano una settimana in presenza ad un'altra di programmata e ben organizzata lezione a casa. In questo modo la scuola era frequentata da circa il 60% degli studenti. Superfluo poi sottolineare che tutti tenevano regolarmente la mascherina e si attenevano senza problemi particolari alle regole.

Da ultimo molti si è parlato delle cattedre scoperte, delle nomine in ritardo, insomma della mancanza di insegnanti. Com'è la situazione al Tartaglia?

“Non voglio sminuire problemi che magari in altre realtà hanno un impatto diverso, ma al Tartaglia la situazione è tranquillamente nella norma usuale. Io insegno da trent'anni e ad ogni inizio di anno scolastico ci sono cattedre non coperte, nomine in ritardo, il problema delle supplenze. Anzi quest'anno, visto che l'organico è stato ampliato dal cosiddetto 'rafforzamento', mi pare ci siano meno problemi che in altri avvisi. È una questione annosa, un problema irrisolto da decenni, uno scandalo se si vuole, ma in quest'autunno 2020 non è certamente più grave che nelle tante stagioni che l'hanno preceduto”.

L'usucapione accertata giudizialmente

Gabriele Mercanti*

Continua il ciclo di approfondimenti che riguardano l'usucapione, il tutto cercando di fornire un taglio prettamente pratico al fine di affrontare le problematiche che maggiormente si pongono nella realtà operativa. Proprio per la volontà di rendere maggiormente proficuo questo percorso argomentativo comune a chi scrive e a chi legge, il lettore non esiti ad esternare i propri dubbi attraverso la redazione della rivista e/o all'autore.



Foto © wolfgang moroder / wikimedia

Introduzione generale

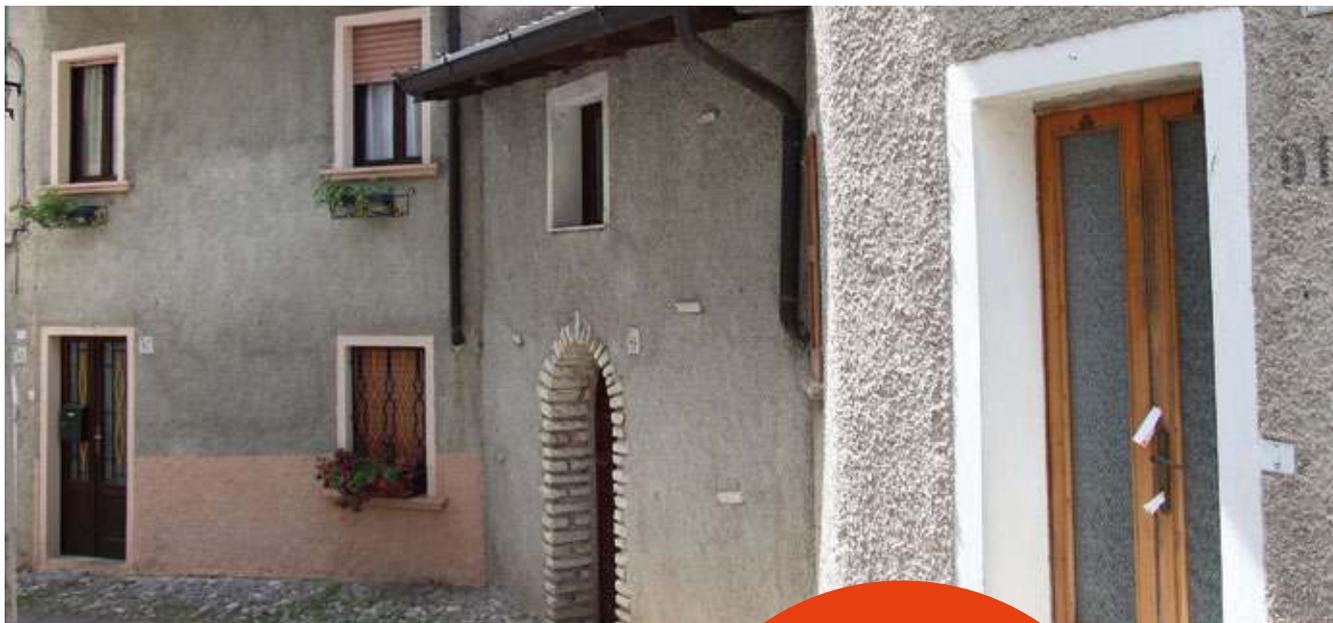
Come già affrontato nei numeri precedenti di questa rivista, l'usucapione è una modalità di acquisto della proprietà (e degli altri diritti reali di godimento) che deriva in virtù del possesso continuato del bene: si fonda, quindi, sulla ricorrenza di una situazione di fatto che si viene a creare tra un bene ed un soggetto. Da un punto di vista strettamente teorico, quindi, l'acquisto per usucapione è – ricorrendo le condizioni di legge – *conseguenza automatica del decorso del tempo*: tuttavia, è intuibile che il possessore del bene per poter dimostrare di esserne ormai divenuto proprietario neces-

siti di vedere “certificato” il proprio acquisto in un documento da tutti riconosciuto come vero ed attendibile, perché diversamente gli sarà verosimilmente precluso poter fare valere il proprio diritti nei confronti dei terzi (ad esempio, non riuscirà a rivendere o a stipulare atti notarili in genere, a fruire di agevolazioni fiscali, a presentare pratiche edilizie ecc. perché non ha alcun documento “ufficiale” che provi in modo agevole ed incontrovertibile di aver acquistato l'immobile). Lo strumento per eccellenza per vedere accertata l'usucapione è la sentenza emessa dal Tribunale su domanda del possessore-usucapiente nei confronti

del proprietario formale-usucapito: in questo modo un soggetto terzo e qualificato, quale – appunto – è il giudice, verificherà la sussistenza di tutte le condizioni di legge e, come conseguenza, accerterà l'avvenuto acquisto per usucapione mediante l'emissione di una sentenza. Una volta ottenuta la sentenza a proprio favore il proprie-

non si è conclusa, fissa la successiva udienza (omissis)”. La logica sottesa a tale intervento normativo era quella di deflazionare il carico degli uffici

di mediazione che accertano l'usucapione con la sottoscrizione del processo verbale autenticata da un pubblico ufficiale a ciò autorizzato”);



Le materie giuridiche al centro della professionalità del geometra

tario, seppur – come detto – da un punto di vista strettamente teorico fosse già tale per effetto del possesso continuato del bene, potrà anche facilmente far valere il proprio diritto verso i terzi: se ad esempio volesse vendere l'immobile basterà che esibisca al notaio la sentenza e poi potrà stipulare l'atto.

La mediazione obbligatoria

Deve essere ricordato che l'art. 3 del DLgs 4 marzo 2010, n. 28 e s.m.i., nell'ottica di alleggerire il carico della giustizia civile, ha introdotto l'obbligo del tentativo di conciliazione avanti ad appositi organismi qualificati e così, in particolare, ha sancito: a) che “chi intende esercitare in giudizio un'azione relativa ad una controversia in materia di (omissis) *diritti reali* è tenuto preliminarmente a esperire il procedimento di mediazione ai sensi del presente decreto”; b) che “l'esperimento del procedimento di mediazione è condizione di procedibilità della domanda giudiziale”; c) che “il giudice ove rilevi che la mediazione è già iniziata, ma

giudiziari confidando che le parti, “costrette” a sedersi ad un tavolo unitamente ad un terzo che ne agevolasse il dialogo, potessero trovare un accordo bonario senza dover così continuare la vertenze nelle aule di giustizia. Sulla scorta di detta normativa la giurisprudenza ha ritenuto che la domanda di usucapione debba essere preceduta dal tentativo obbligatorio di conciliazione (Trib. Como, 2 febbraio 2012; Trib. Palermo sez. Bagheria, 30 dicembre 2011).

Ad ogni modo: » *se il suddetto tentativo riesce*: ne viene redatto relativo verbale, fatta avvertenza che l'art. 84-bis, comma 1, DL 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla L. 9 agosto 2013, n. 98 ha previsto la trascrivibilità degli “accordi di me-

» *se il suddetto tentativo non riesce*: l'usucapiente può legittimamente iniziare la causa.

Instaurazione del procedimento in Tribunale

Per instaurare il procedimento la parte dovrà necessariamente rivolgersi ad un avvocato, in quanto nel nostro ordinamento – salve circoscritte eccezioni – vige la regola generale di cui all'art. 83 secondo comma CPC in base alla quale “le parti non possono stare in giudizio se non col ministero o con l'assistenza di un difensore”: secondo la valutazione del Legislatore, infatti, solo l'assistenza di un professionista qualificato può garantire al soggetto la tutela dei propri diritti. Il procedimento si inizia attraverso l'atto di citazione: con esso la parte (c.d. attore) indica gli elementi di fatto



e di diritto sui quali si fonda la propria domanda giudiziale, e, appunto, cita in giudizio la controparte (c.d. convenuto) a comparire avanti al giudice in un determinato giorno in cui si terrà la prima udienza della causa.

Detto atto deve essere notificato alla controparte nel rispetto di una dettagliata normativa stabilita dal codice di procedura civile, in quanto deve essere garantito (nei limiti della ragionevolezza) che il destinatario di un atto giudiziario ne venga effettivamente a conoscenza: sarà poi una libera scelta dello stesso se costituirsi in giudizio, cioè far valere le proprie ragioni mediante l'assistenza obbligatoria di un avvocato, o se – invece – rimanere contumace, cioè non avvalersi del diritto di difesa.

Due punti debbono, però, essere chiariti:

» dato che difendersi è un diritto e non un obbligo, il procedimento – purchè, come detto, l'atto di citazione sia stato correttamente notificato – prosegue anche se il convenuto rimane contumace;

» anche se il convenuto rimane contumace, permane la regola generale di ogni procedimento sancita dall'art. 2969 CC per cui “chi vuol far valere un diritto in giudizio deve provare i fatti che ne costituiscono il fondamento”: pertanto, la mancanza della controparte non esime l'attore dal dimostrare la fondatezza della propria domanda, anche se ovviamente la mancanza del soggetto controinteressato potrà agevolarlo dato che il giudice avrà a sua disposizione solo una versione dei fatti. La domanda di usucapione deve essere proposta avanti al Tribunale del luogo nel cui circondario si trova il bene, infatti: ai sensi dell'art. 9

CPC “il tribunale è competente per tutte le cause che non sono di competenza di altro giudice”; ai sensi dell'art. 21 CPC “per le cause relative a diritti reali su beni immobili (... omissis ...) è competente il giudice del luogo dove è posto l'immobile” (conforme: Cass., Sez. II, 25 novembre 2010, n. 23937).

La prova dell'usucapione

Fulcro del procedimento di usucapione è quello probatorio, in quanto – come immaginabile – può non essere agevole dimostrare, magari a distanza di anni (se non decenni) non solo che si è goduto di un bene, ma per di più che lo si è fatto in modo continuato e pacifico. Posto che ai sensi del primo comma dell'art. 116 CPC “il giudice deve valutare le prove secondo il suo prudente apprezzamento” in tema di usucapione possono costituire elementi rilevanti: il pagamento di tasse ed imposte relative all'immobile (ad esempio IMU, TASI ecc.); il pagamento delle utenze; l'esecuzione di interventi edilizi; l'ottenimento di titoli abilitativi; la fruizione di benefici

fiscali; la recinzione per i terreni ed il cambio delle chiavi per i fabbricati. È anche possibile avvalersi della prova testimoniale (tra le molte: Cass., Sez. II, 31 gennaio 2019, n. 2977 per cui “la prova degli estremi integratori di un possesso ad usucapionem, vertendo su una situazione di fatto, non incontra alcuna limitazione nelle norme concernenti gli atti soggetti a forma scritta, ad *substantiam* o ad *probationem*, e, pertanto, può essere fornita per *testimoni*”). Si ricordi – però – che il teste può essere sentito in ordine a circostanze di fatto e non a valutazioni e/o interpretazioni: ad esempio, il teste può confermare di aver visto l'attore abitare nell'immobile, ma non che il possessore si riteneva proprietario. Come in qualunque procedimento, inoltre, le parti e/o il giudice possono avvalersi dello strumento della Consulenza Tecnica d'Ufficio mediante la quale un perito estraneo alla causa e nominato dal giudice deve rispondere a determinati quesiti di natura strettamente tecnica: giova, però, segnalare che in tema di usucapione la CTU non è molto utilizzata, in quanto la materia del contendere ruota attorno ad elementi fattuali che raramente richiedono l'intervento di un consulente specifico.

La conclusione del procedimento

Una volta assunti i mezzi di prova e svolte le ulteriori attività processuali sulle quali non occorre in questa sede dilungarsi, il giudice ha tutti gli elementi a sua disposizione per emettere la sentenza di accoglimento o di rigetto della domanda di usucapione.

Detta sentenza è soggetta:

- » ai sensi dell'art. 8 della tariffa - parte I allegata al DPR 26 aprile 1986, n. 131: *al pagamento dell'imposta di registro*;
- » ai sensi dell'art. 2651 CC: *alla trascrizione nei registri immobiliari*;
- » ai sensi della tariffa/tabella allegata al DLgs 31 ottobre 1990, n. 347: *al pagamento delle imposte ipo-catastali e della tassa ipotecaria*;
- » ai sensi dell'art. 3 della tariffa - parte I allegata al DPR 26 ottobre 1972, n. 642: *al pagamento dell'imposta di bollo*.

* Notaio in San Benedetto Po (MN)

Credo non ci sia alcun dubbio, ne siamo a conoscenza tutti, nel nostro paese servirebbe una svolta per accelerare la risoluzione delle controversie civili e dare la possibilità al cittadino di tornare rapidamente ed in serenità alla sua

leggere in maniera critica l'attuale situazione in cui si trova la nostra giustizia.

I lati della medaglia sono infatti sempre due. Nel primo lato troviamo l'oggettiva difficoltà del sistema ad arginare le innumerevoli cause pendenti e di

all'obiettivo ci si deve impiegare molto più tempo e risorse.

La capacità deflattiva di questi strumenti, in primis la mediazione, è indubbia ed i suoi effetti diretti sul cittadino sono evidenti, ancorché ne sia tutto il sistema paese a beneficiarne, e

Come affrontare le controversie civili e commerciali

Daniel Dei Tos

vita quotidiana, mettendosi pertanto alle spalle la lite che lo assilla da tempo. Quanto sopra è il discorso tipo o tipico, potrei citarlo virgolettato, che solitamente ti racconta l'amico che non vedi da tempo, il collega tecnico che rivedi a qualche corso di formazione, il conoscente che ti racconta la vicenda di qualche suo cliente, l'amministratore di condominio, il direttore di banca o l'artigiano o chiunque altro abbia avuto o abbia in corso qualche problematica in ambito civile.

Le rimostranze e le criticità che vengono solitamente espresse vanno dalla lamentela sulla lentezza della giustizia ordinaria, ai costi delle procedure legate alle copiose e complicate vertenze legali e, non meno importante, alle doglianze circa la sentenza espressa dal tribunale che a dire delle parti purtroppo non soddisfa mai nessuno. Bisogna innanzitutto dire perché ciò accade, a parere di scrive è necessario

riuscire poi a condurle a sentenza in tempi contenuti. Dall'altro lato c'è la cultura del cittadino, aggiungo anche del professionista, che esclude, sia per abitudine e sia per scarsa conoscenza, l'utilizzo di sistemi alternativi al giudizio ordinario come quello rappresentato appunto dalla mediazione.

È facile intuire che se i sistemi di risoluzione extragiudiziale delle controversie non vengono utilizzati a pieno, fatto salvo la condizione di procedibilità che già la legge prevede, il risultato non può essere che quello che noi tutti conosciamo, ossia tempi lunghi per i processi e costi elevati da sostenere. Se la controversia può essere gestita e risolta anche attraverso, passatemi la metafora, l'impiego delle nuove strade rappresentate dagli ADR (Alternative Dispute Resolution) si comprende immediatamente il perché la strada del processo ordinario è invece perennemente piena di ingorghi e per arrivare

non solo in termini economici.

In estrema sintesi se il sistema giustizia, a cui va il doveroso riconoscimento dell'enorme carico di lavoro a cui è sottoposto, può essere perfezionabile e migliorabile non si può certamente attribuirgli in alcun modo il fatto che il cittadino si rivolga in maniera prioritaria allo stesso (sempre fatta salva la condizione di procedibilità) e non consideri l'opportunità data dal legislatore di tentare la risoluzione delle controversie anche in ambito extragiudiziale. Al contrario, ossia se il cittadino conoscesse gli strumenti alternativi al giudizio ordinario e pertanto li utilizzasse, l'intero sistema giustizia ne beneficerebbe in maniera sostanziale, ed essendo meno oberato di cause si rivelerebbe anche decisamente più veloce per giungere alle sentenze finali.

Del resto è comprensibile che il passaggio a strumenti non tradizionali per la risoluzione delle controversie rappresenti certamente un cambiamento epocale, anche se guardando la data dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo n. 28, che ha introdotto la

mediazione in Italia, dobbiamo ormai recuperare il calendario dell'anno 2010 e constatare che sono passati dieci anni abbondanti e qualche vicissitudine legislativa per arrivare alle attuali e vigenti disposizioni.

L'istituto della mediazione, che ha



mediazione a cui sovente si aggiunge una certa riluttanza o scetticismo su questa materia; quest'ultima deve essere un argomento di lustro per la Categoria onde amplificarne le capacità, la professionalità e l'alto servizio alla collettività.

Perché non inserire ad esempio la clausola della mediazione negli innumerevoli contratti di appalto edili? Chi più del suo progettista conosce il

- » locazione
- » comodato
- » affitto d'aziende
- » contratti bancari e finanziari
- » risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria
- » diffamazione con mezzo di stampa o pubblicità
- » contratti assicurativi.

Volevo infine darvi un aggiornamento



ormai raggiunto la concretezza giuridica strutturale e ha conseguito brillanti risultati sia in termini numerici di procedure esperite e sia in termini percentuali di raggiungimento positivo dell'accordo, detiene un enorme potenziale non ancora pienamente espresso e può ancora avere

grandi margini di miglioramento. Il compito di creare il salto di qualità prediligendo gli ADR sarà affidato alla sempre maggiore e diffusa conoscenza degli stessi istituti da parte della più ampia pluralità di persone, quindi sia dagli addetti ai lavori che dal comune cittadino.

Analizzando l'argomento in casa nostra, cioè nell'ambito dei colleghi geometri, troppo spesso ci si imbatte ancora nella scarsa conoscenza della

**La mediazione:
fulcro legale
nella definizione
dei contenziosi**

cantiere, l'impresa e il committente ed è in grado di suggerire spunti interessanti ed utili in mediazione per raggiungere una conciliazione in caso di controversia senza andare a caricare ulteriormente il sistema giudiziario nazionale con l'ennesima causa civile?

Lo strumento della mediazione, ci tengo sempre molto a ricordarlo, contempla una serie di materie che sono oggetto di condizione di procedibilità, appunto elencate nel DLgs 28/2010 e successive modificazioni, che sono:

- » condominio
- » diritti reali
- » divisione
- » successioni ereditarie
- » patti di famiglia

in merito alla mediazione obbligatoria da esperire dopo l'opposizione al decreto ingiuntivo. Il novello intervento della Corte di Cassazione, espressa dalle Sezioni Unite con la Sentenza n. 19596 del 18 settembre 2020, ha affermato il principio secondo cui nel giudizio di opposizione al decreto ingiuntivo in merito alle mediazioni da proporre per le materie obbligatorie, nel momento in cui viene concessa o sospesa la provvisoria esecutività del decreto, l'onere di attivare la procedura di mediazione obbligatoria rimane in capo alla parte opposta, ossia al creditore. Pertanto qualora quest'ultimo non si attivi si avrà, come conseguenza alla pronuncia di improcedibilità dell'opposizione, anche la revoca del medesimo decreto ingiuntivo.

Vi ricordo sempre che chiunque avesse la necessità di sottoporci un quesito o volesse richiedere una libera consulenza, da fissare nei giorni di ricevimento presso il nostro Collegio o le altre sedi distaccate, la Sezione Geo-Cam di Brescia è sempre a vostra completa disposizione.



Super bonus 110%: le questioni non ancora risolte

Bruno Bossini

Se è vero che gli incentivi alla riqualificazione energetica, che lo stato mette a disposizione, possono costituire un'opportunità irripetibile per sfruttare benefici economico-fiscali insperati (la spesa sulle opere da intraprendere sarebbe di fatto quasi azzerata nel caso del super bonus), è altrettanto vero che la complessa materia legislativa che li regola, risulta ancora e purtroppo, lastricata di dubbi e di timori che sopravvivono nella pratica applicazione delle norme varate dal Governo. E tutto ciò anche

dopo l'approvazione dei Decreti attuativi tanto attesi, che avrebbero invece dovuto fugare ogni incertezza operativa. Ed è per questo che molte associazioni di categoria (Confindustria, Confartigianato, Associazione Artigiani), ma anche Ordini e Collegi Professionali come il nostro da tempo si interrogano sulle difficoltà operative via via emergenti anche con interpellazioni ai quattro Organismi Nazionali dai quali dipende la corretta applicazione delle regole. Al riguardo il nostro Collegio di Brescia sta appunto organizzando sul tema, seppur in tempo di Covid-19, un seminario di lavoro che si svolgerà probabilmente in due sedute, delle quali vi daremo riscontro nel prossimo numero.

Anche il Corriere della Sera si è mosso sui temi della chiarificazione operativa mettendo in edicola uno snello e pratico fascicolo (Ristrutturazione Casa – Guida agli incentivi) che affronta l'argomento in 100 domande e risposte su cosa è necessario fare o non fare per portare a termine positivamente le varie

richieste di sgravio fiscale che il DL 19 maggio 2020, mette a disposizione dei cittadini.

In attesa comunque di avere maggiori delucidazioni e certezze su un questione che può avere grande risalto per l'operatività futura dei geometri, poniamo in queste righe l'attenzione degli iscritti su alcuni aspetti già normati che ad oggi chiedono precisazioni e chiarimenti.

Tempistica

I tempi per l'ottenimento delle agevolazioni (ci riferiamo in particolare al super bonus 110%) risultano in verità molto ristretti, in quanto la scadenza entro cui le opere di adeguamento dovranno essere ultimate e pagate (con o senza cessione del credito d'imposta) continua a restare per ora quella del 31/12/2021. Sarà prorogata questa scadenza almeno sino al 2025, come il Governo per ora lascia trapelare? Ed inoltre, l'incentivo agli adeguamenti energetici potrà diventare strutturale?

Aggiornato il prezziario delle opere edili

Il Prezziario CER / ANCE Brescia delle opere Edili è stato aggiornato dal Collegio dei Costruttori per rispondere alle nuove esigenze di utilizzo in tempo di Covid-19. Al suo interno è integrato con il Prezziario Regione Lombardia per facilitare, ai sensi delle nuove norme (Decreto MISE 6 agosto 2020), la stesura di computi metrici estimativi di costo degli interventi pubblici e privati di adeguamento energetico.

Responsabilità e sanzioni

La questione principale dibattuta si riferisce alla possibilità dell’Agenzia delle Entrate (entro 8 anni) di provvedere al recupero dell’importo detratto, con interessi e sanzioni, qualora sia accertata la mancata sussistenza, anche parziale, dei requisiti che danno diritto ad acce-

coperture e molto in tal senso dipenderà dei costi che si intendono affrontare a tutela del proprio lavoro professionale.

Cessione del credito fiscale

È l’operazione certamente più complessa da mettere in atto e portare a

● **Tempistica**

Probabile la proroga sulla realizzazione dei lavori al 2025, è quanto lascia intendere il Governo. Asuscipata e sponsorizzata dagli addetti ai lavori l’idea che il Bonus diventi strutturale.

● **Responsabilità e sanzioni**

Otto anni di tempo per l’Agenzia delle Entrate per l’accertamento dei requisiti di accesso al Bonus, con possibilità di recupero anche forzoso dei crediti di imposta non sussistenti

● **Polizza assicurativa professionale**

Diventa obbligatoria per Legge la copertura assicurativa professionale degli asseveratori.

● **Cessione del credito fiscale**

Complessa la scelta del partner più affidabile (banca / impresa) per la cessione del credito di imposta. Allo stato sul mercato esistono varie proposte economiche anche molto differenti tra loro.

dere al Bonus straordinario. Nel caso di concorso nella violazione tra l’avente diritto o l’impresa ne risponderanno in solido. Ma il primo, dimostrata la sua buona fede potrà rivalersi economicamente sui professionisti, anche geometri, che avranno avallato l’operazione con asseverazioni e attestazioni non veritiere. Resterebbero in carico a questi ultimi anche le sanzioni amministrative di legge (dai 2.000 ai 15.000 euro). Questioni, come vedete, molto delicate tutt’altro che facili da gestire che richiedono certezze operative ancora non del tutto sciolte.

Polizza assicurativa professionale

Diventa obbligatoria per i professionisti geometri che intendono occuparsi della materia, la Polizza Assicurativa del valore minimo di 500.000 euro a copertura del danni e risarcimenti di cui sopra derivanti da errori professionali, l’assicurazione potrà in tal caso coprire ogni singolo lavoro od essere cumulativa di tutti gli interventi super-bonus effettuati nel corso dell’anno. Necessiteranno delle modalità ben calibrate sulla spiegazione degli interventi e sulle

termine a favore della committenza. È quella che consente di “vendere” il credito d’imposta del 110% sulle opere eseguite, o direttamente all’impresa prescelta o ad associazioni terze (Banche, Assicurazioni, Soc. Finanziarie ecc.). Nel primo caso a fronte di uno sconto diretto in fattura sulle opere stesse che si ritiene potrà variare a seconda delle trattative dall’80 al 100%. Nel secondo caso al fine di acquisire un finanziamento diretto, che potrà essere utilizzato anche in 3 stati di avanzamento, che andrà a coprire i costi di intervento unitamente alle spese tecniche ed a quelle accessorie. Finanziamento anch’esso variabile a secondo delle proposte da concordare con le singole società dall’80% al 102%. Resta l’incognita, che si presume sarà a breve chiarita, se le società o le imprese riceventi il credito d’imposta chiederanno agli aventi diritto (che potrebbero anche essere incapienti) le garanzie di solidità finanziaria che normalmente vengono chieste per la concessione di finanziamenti o mutui. ●

Un esempio di assicurazione professionale per tecnici geometri asseveratori

Fra i temi in generale del Covid-19 acquista grande rilevanza quello dell’assicurazione professionale obbligatoria per i tecnici geometri asseveratori. Ci sembra quindi doveroso pubblicare uno stralcio della proposta Marsh

Il tecnico abilitato (soggetto abilitato alla progettazione di edifici e impianti nell’ambito delle competenze ad esso attribuite dalla legislazione vigente iscritto agli specifici ordini e collegi professionali) che rilascerà asseverazioni come disposto dal Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34 Articolo 119 [Asseverazione che attesti la rispondenza dell’intervento di efficientamento energetico ai requisiti tecnici richiesti e la congruità delle spese nei modi e nei termini previsti dall’art. 119, comma 13 lettera a) del Decreto Rilancio e/o Asseverazione dell’efficacia dei lavori finalizzati alla riduzione del rischio sismico che siano realizzati da professionisti incaricati della progettazione strutturale, direzione lavori delle strutture e collaudo statico secondo le rispettive competenze professioni e della congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati nei modi e nei termini previsti dall’art.119, comma 13 lettera b) del Decreto Rilancio] è obbligato alla stipula di polizza esclusivamente dedicata a tale attività con massimale di almeno 500.000 e disponibilità residua della copertura assicurativa maggiore o uguale all’importo dell’intervento asseverato (Gazzetta Ufficiale 05.10.2020 – Decreto requisiti art. 2 comma 6 e art. 4 comma 1 punti i).

Marsh, in collaborazione con AIG Europe SA, propone la copertura RC Professionale Asseveratore disponibile a partire da un premio lordo di 300 per i professionisti che si devono preparare a gestire questo rischio e che sono soggetti a tale obbligo. La soluzione comprende i seguenti vantaggi:

- Massimale “a consumo”, minimo 500.000 con possibilità di integrazioni
- Retroattività dalle ore 24 del 19.07.2020
- Postuma già compresa in polizza di 10 anni
- Vincolo di solidarietà
- Validità della copertura sino al 31.12.2021
- Franchigia fissa di € 1.500, non opponibile al terzo danneggiato
- Massimali e Premi lordi

MASSIMALI	PREMIO LORDO
€ 500.000	€ 300
€ 1.000.000	€ 600
€ 1.500.000	€ 900
€ 2.000.000	€ 1.200
€ 2.500.000	€ 1.500
€ 3.000.000	€ 1.800
> € 3.000.000	Riservato alla Direzione

Per maggiori informazioni il prodotto è disponibile in piattaforma www.marsh-professionisti.it/superbonus110



Le novità nel Decreto Semplificazioni

Giuseppe Zipponi

Il “Decreto Semplificazioni” (Decreto Legge 16 luglio 2020 n. 76 convertito con modifiche in Legge 11 settembre 2020 n. 120) ha introdotto delle novità in tema di Edilizia. Vediamo le più significative.

Definizione di Manutenzione

Straordinaria (art. 3 comma 1 lettera b del DPR 380/2001)

Nell'ambito degli interventi di manutenzione straordinaria sono compresi anche modifiche ai prospetti necessarie per mantenere o acquisire l'agibilità dell'edificio ovvero per l'accesso allo stesso.

Deroghe in tema di distanze tra fabbricati (art. 2 bis comma 1 ter del DPR 380/2001)

Negli interventi di demolizione e ricostruzione il mantenimento delle distanze preesistenti è ammesso in caso di: 1) modifica della sagoma e dell'area di sedime; 2) anche qualora le dimensioni del lotto di pertinenza non consentano la modifica dell'area di sedime ai fini del rispetto delle distanze minime tra gli edifici e dai confini; 3) incentivi volumetrici da realizzarsi con

ampliamenti fuori sagoma e/o il superamento dell'altezza massima dell'edificio demolito.

Definizione di Ristrutturazione Edilizia (art. 3 comma 1 lettera d del DPR 380/2001)

Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono compresi gli interventi di demolizione e ricostruzione con modifica di: sagoma, prospetti, sedime, caratteristiche planivolumetriche e tipologiche, Incrementi di volumetria nei soli casi espressamente previsti dalla legislazione vigente o dagli strumenti urbanistici comunali.

Nelle seguenti zone, invece, la demolizione e ricostruzione è considerata ristrutturazione solo se vengono mantenuti sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche: immobili sottoposti a tutela ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio; immobili ubicati nelle zone omogenee A o in zone a queste assimilabili; immobili situati nei centri e nuclei storici consolidati; immobili situati in ulteriori ambiti di particolare pregio storico e architettonico.

Strutture stagionali
(art. 6 comma 1

lettera e bis del DPR 380/2001)

Aumentato il periodo di permanenza delle strutture stagionali e temporanee: da 90 a 180 giorni. Sempre previa comunicazione di avvio dei lavori all'amministrazione comunale.

Definizione di Nuova Costruzione
(art. 3 comma 1 lettera e.5 del DPR 380/2001)

Non rientrano nella categoria nuova costruzione le tende e le unità abitative mobili e loro pertinenze e accessori: se collocate, anche in via continuativa, in strutture ricettive all'aperto per la sosta e il soggiorno dei turisti; se oggetto di meccanismi di rotazione in funzione; se non posseggano alcun collegamento di natura permanente al terreno; se in possesso delle caratteristiche dimensionali e tecnico-costruttive previste. In ogni modo l'installazione deve essere autorizzata sotto il profilo urbanistico, edilizio e, se caso, paesaggistico.

Permesso di costruire in deroga
(art. 14 comma 1bis del DPR 380/2001)

Il permesso di costruire in deroga allo



Foto © happylenses / 123RF Archivio Fotografico

strumento urbanistico è concesso, previa deliberazione del Consiglio comunale che ne attesta l'interesse pubblico, per gli interventi di ristrutturazione edilizia ai fini: rigenerazione urbana, contenimento uso del suolo, recupero sociale e urbano dell'insediamento. Il tutto nel rispetto delle norme igieniche, sanitarie e di sicurezza.

Contributo di Costruzione (art. 17 comma 4bis del DPR 380/2001)

Per agevolare gli interventi di rigenerazione urbana, di efficientamento energetico, messa in sicurezza sismica e contenimento del consumo di suolo" è obbligatoria una riduzione in misura non inferiore al 20% del contributo di costruzione. Inoltre è consentito ai Comuni di deliberare ulteriori riduzioni del contributo di costruzione, fino alla completa esenzione dallo stesso.

Procedimento per il rilascio del permesso di costruire (art. 20 comma 8 del DPR 380/2001)

Previsto il rilascio di un'attestazione da parte dello sportello unico dell'avvenuta formazione del silenzio assenso sulla domanda di permesso di costruire en-

tro 15 giorni dalla richiesta dell'interessato.

Proroga validità delle lottizzazioni o convenzioni (art. 10 comma 4 bis Legge 120/2020)

Il termine di validità nonché i termini di inizio e fine lavori previsti dalle convenzioni di lottizzazione, nonché i termini dei relativi piani attuativi e di qualunque altro atto ad essi propedeutico, formatisi al 31 dicembre 2020, sono prorogati di tre anni.

Proroga validità titoli abilitativi (art. 10 comma 4 Legge 120/2020)

Prorogati di un anno e tre anni i termini di inizio e fine lavori dei titoli abilitativi formatisi fino al 31 dicembre 2020. Va fatta una comunicazione al Comune.

Usi temporanei (art. 23 quater del DPR 380/2001)

È possibile l'uso temporaneo di edifici e aree per usi diversi da quelli previsti dal piano urbanistico con finalità di attivare processi di rigenerazione urbana, di recupero e valorizzazione di immobili

e spazi urbani dismessi o in via di dismissione. L'uso temporaneo è definito dalla convenzione che deve contenere: durata, modalità, costi, oneri e tempi per il ripristino, garanzie e penali.

Segnalo, inoltre, due questioni importanti in tema di contratti pubblici.

È stato elevato da 40.000 a 75.000 euro l'importo di servizi tecnici di ingegneria e architettura per progetti, direzione lavori ecc. per cui è possibile per una stazione appaltante *procedere con affidamento diretto* (art. 1 comma 2 L 120/2020).

Nei contratti pubblici inerenti, sia servizi tecnici che lavori, *non è necessaria la stipula del contratto* e si risparmiano così spese per bolli, registrazioni e diritti di segreteria. Questo è possibile nel caso di affidamento diretto o procedura negoziata, cioè nella maggior parte dei casi. Il contratto si intende infatti stipulato mediante corrispondenza secondo l'uso del commercio consistente in un apposito scambio di lettere, anche tramite posta elettronica certificata o strumenti analoghi. (art. 32 comma 14 DLgs 50/2016). ●

Quando il professionista tecnico opera nell'ambito della progettazione dei lavori pubblici si trova inserito in un sistema di regole procedurali complesse che, ove non inquadrato in un contesto razionale, possono risultare di faticosa attuazione. Per muoversi consapevol-

giormente favorevole rispetto all'operatività nei cantieri privati.

Procediamo per gradi, rispondendo dapprima ad una semplice domanda. La disciplina della sicurezza nei cantieri è favorevolmente attuabile nel contesto delle opere pubbliche?

È il vero regista dell'opera in quanto, come previsto dall'art. 31 del DLgs 50-2016: "svolge tutti i compiti relativi alle procedure di programmazione, progettazione, affidamento ed esecuzione previste dal presente codice, che non siano specificatamente attribuiti ad altri organi o soggetti."



Il coordinamento della sicurezza nei lavori pubblici

Gianluca Scacchi

mente in quest'ambito professionale un primo aiuto può essere costituito dall'approccio ordinato al quadro normativo di settore. Questo secondo una ragionata lettura gerarchia della disciplina: dapprima il "Codice appalti" (DLgs 50-2016), secondariamente e in forma subordinata la disciplina attuativa costituita da decreti ministeriali e delle linee guida emanate dall'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC). Tra le diverse figure tecniche anche il coordinatore della sicurezza in fase di progettazione (CSP) trova nei lavori pubblici una declinazione peculiare. Le disposizioni del Codice appalti possono sembrare un aggravio della già corposa disciplina del DLgs 81-2008 (TUSL): è concreto il rischio di perdersi rincorrendo il disposto normativo a discapito di una ponderata ed efficace progettazione della sicurezza. Questo articolo vuole essere un piccolo contributo affinché i colleghi geometri liberi professionisti possano gestire il ruolo di CSP nei lavori pubblici nel rispetto delle regole e beneficiando, come vedremo, di un contesto mag-

La risposta è senz'altro "sì" in quanto le due normative generali, DLgs 50-2016 e DLgs 81-2008, oltre che derivare da una comune matrice (le direttive dell'Unione Europea), risultano ben integrate e ispirate a comuni principi anche di ordine etico. La salute e la sicurezza dei lavoratori contemplata dal TUSL è rafforzata e ribadita dalla normativa che regola l'esecuzione delle opere pubbliche, questo sin dalla fase di progettazione dei singoli interventi. L'incisività delle norme di settore può essere illustrata secondo tre piani: l'esistenza di una committenza professionale, il concetto di progettazione progressiva, l'ineludibilità dei costi della sicurezza.

La committenza professionale

Per ogni opera pubblica il committente si dota obbligatoriamente di una figura tecnica che funge da riferimento per l'intero processo dalla programmazione iniziale al collaudo finale: il Responsabile Unico del Procedimento. Il nostro RUP, a volte definito in letteratura tecnica "project manager",

Oltre ad avere adeguate competenze tecnico professionali il RUP è un soggetto organicamente inserito nell'ente e rappresenta, di fatto, il vero referente per i professionisti esterni incaricati. Tra le numerose funzioni attribuite al RUP dal Codice e dalle linee guida ANAC rileviamo testualmente: (linee guida n. 3) "assume il ruolo di responsabile dei lavori, ai fini del rispetto delle norme sulla sicurezza e salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro. Il RUP, nello svolgimento dell'incarico di responsabile dei lavori, salvo diversa indicazione e fermi restando i compiti e le responsabilità di cui agli articoli 90, 93, comma 2, 99, comma 1, e 101, comma 1, del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 richiede la nomina del coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione e del coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione dei lavori e vigila sulla loro attività." Pertanto, in ogni lavoro pubblico abbiamo oltre al Committente, il Responsabile dei lavori: il tutto a rafforzare la tutela della salute e della sicurezza del nostro cantiere.

Anche in merito alla committenza è opportuno spendere due parole. Stante la separazione tra la funzione politica e la funzione amministrativa imposta dalla normativa, l'appaltante pubblico identifica la figura del Committente con un dirigente o un responsabile di struttura. Nella maggior parte dei casi si tratta, per gli appalti di lavori, di un soggetto con formazione tecnica specifica ed elevato livello d'esperienza. È facile concludere che nell'appalto di lavori il committente pubblico è pienamente attrezzato per lo svolgimento

dei Piani di Sicurezza”, il progetto definitivo include il documento “Aggiornamento delle prime indicazioni e prescrizioni per la redazione del PSC”. Il progetto esecutivo è completato dal classico PSC predisposto secondo le disposizioni del TUSL. I colleghi possono trovare indicazioni circa il contenuto dei due primi documenti nel DPR 207-2010, tuttora vigente in regime transitorio per le parti relative alla proget-

maggior concretezza nel progetto definitivo e che diviene dettagliata e precisa all'interno del PSC. La committenza pubblica non

Un contributo affinché i geometri liberi professionisti possano gestire il ruolo di CSP nei lavori pubblici

può vivere questo elemento di costo

come un mero gravame economico, deve anzi

censire con attenzione e competenza, costi ed oneri della sicurezza prevenendone la copertura economica sin dalle iniziali fasi progettuali.

Questo elemento è di sicuro vantaggio per il CSP che non dovrebbe incontrare obiezioni circa l'adeguata quantificazione della “stima dei costi della sicurezza”, attuata in coerenza con il punto 4 dell'allegato XV del TUSL. Anzi, il coordinatore può trovare un alleato nel Responsabile Unico del Procedimento, che è anche il Responsabile dei lavori.

Concludo con un'ultima informazione sull'argomento “costi”.

Il Prezzario regionale delle opere pubbliche della Lombardia ([link: https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizi/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/autonomie-locali/acquisti-e-contratti-pubblici/osservatorio-regionale-contratti-pubblici/prezzario-lavori-opere-pubbliche](https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizi/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/autonomie-locali/acquisti-e-contratti-pubblici/osservatorio-regionale-contratti-pubblici/prezzario-lavori-opere-pubbliche)) oltre che riferimento primario per la preventivazione delle opere ricadenti nel territorio di competenza riporta nelle “premesse” ai volumi contenenti i listini un inquadramento metodologico utile al CSP per il suo lavoro di preventivazione dei costi della sicurezza. Segnalo questa informazione ai colleghi che operano come coordinatori nell'ambito delle opere pubbliche, sottolineando che il carattere primario della fonte (Regione Lombardia) costituisce un elemento di garanzia per il professionista incaricato.



dei delicati compiti previsti dall'art. 90 del TUSL.

La progettazione progressiva

Il progetto in ambito pubblico si sviluppa ordinariamente attraverso tre livelli di crescente approfondimento: fattibilità, definitivo, esecutivo. Questa progressione, se consapevolmente attuata sul piano tecnico, consente anche di evidenziare opportunamente gli elementi salienti del progetto della sicurezza.

In sintonia con gli auspici riscontrabili nel DLgs 81-2008, volti a presidiare la sicurezza sin dalla fase ideativa dell'opera, i tre livelli progettuali consentono di maturare piena consapevolezza circa i potenziali rischi cantieristici dell'opera in corso di progettazione. Consapevolezza né frettolosa, né tardiva.

Il legislatore conscio di tale opportunità lega a ciascuna delle richiamate fasi precisi approfondimenti relativi alla sicurezza di cantiere. Il progetto di fattibilità tecnica ed economica prevede un documento contenente le “Prime indicazioni e prescrizioni per la stesura

dei Piani di Sicurezza”, il progetto definitivo include il documento “Aggiornamento delle prime indicazioni e prescrizioni per la redazione del PSC”. Il progetto esecutivo è completato dal classico PSC predisposto secondo le disposizioni del TUSL. I colleghi possono trovare indicazioni circa il contenuto dei due primi documenti nel DPR 207-2010, tuttora vigente in regime transitorio per le parti relative alla proget-

zione, in particolare agli articoli 17 e seguenti.

Qualora, è il caso di alcuni interventi manutentivi, la committenza optasse per l'attivazione della gara d'appalto con il progetto definitivo (anziché esecutivo) il PSC diviene documento obbligatorio di questa fase progettuale. Per la redazione dei richiamati elaborati progettuali della sicurezza, così come per tutte le mansioni tecnico professionali attinenti all'opera pubblica, sono previsti specifici onorari. La norma di riferimento è il DM 17.06.2016.

I costi della sicurezza

Nella progettazione dell'opera pubblica i costi e gli oneri della sicurezza non assumono mai un profilo eventuale o secondario. Le tre richiamate fasi sono accompagnate ciascuna da un quadro economico che deve, sin dal progetto di fattibilità tecnica ed economica, evidenziare anche la voce “oneri della sicurezza non soggetti a ribasso” (riferimento art. 16 del DPR 207-2010). Quantificazione che deve assumere

Quattro anni fa abbiamo rinnovato la collaborazione tra l'Ordine dei Geologi della Lombardia (OGL) e il Collegio dei Geometri della provincia di Brescia, dopo quasi 10 anni. Nella riunione della redazione della rivista "Il Geometra Bresciano" è stata concordata la prosecuzione del lavoro svolto negli ultimi anni nella redazione della rivista stessa e nella organizzazione e realizzazione di eventi formativi, nell'ambito dell'Aggiornamento Professionale Continuo, su molti temi di interesse comune.

In occasione del rinnovo del Consiglio regionale dell'Ordine dei Geologi, i nuovi consiglieri eletti hanno delegato un loro rappresentante a riproporre al Collegio dei Geometri la collaborazione e il confronto tra i professionisti delle due categorie.

Nell'auspicio di un rilancio delle attività pubbliche e private dopo il periodo di chiusura forzata e la successiva crisi legata all'emergenza sanitaria le categorie professionali in ambito tecnico saranno sempre più impegnate in nuove sfide con sempre maggior attenzione alla sostenibilità ambientale, come richiesto anche dalla UE.

La realizzazione e/o il completamento di infrastrutture strategiche dovranno tener conto in misura crescente di fattori come il rischio sismico (ben presente nella nostra provincia), idrogeologico e ambientale.

Anche nell'edilizia, oltre ai fattori sopra menzionati, saranno sempre più incentivati interventi di efficienza energetica e utilizzo di energie rinnovabili.

Appare evidente che nell'attività professionale è indispensabile l'apporto di tecnici di estrazioni diverse, con competenze spesso affini, ma che devono trovare un linguaggio comune per poter operare al meglio, pertanto riteniamo utile creare occasioni di formazione su temi che ci permettano di confrontarsi nella risoluzione di problematiche complesse.

Tra le varie professioni tecniche, la figura del geometra (sia come libero professionista che come tecnico nell'amministrazione pubblica) è spesso l'interlocutore privilegiato con il quale

Geologi Lombardi e Geometri di Brescia: si rinnova la collaborazione

Giovanni Fasser

i geologi si trovano a dover affrontare problematiche di:

- » progettazione nell'edilizia privata, infrastrutture pubbliche, ecc., soprattutto nelle aree a sismicità più elevata, compresa la sicurezza nei cantieri;
- » pianificazione territoriale come PGT, microzonazione sismica, CLE, Piani di emergenza, piani integrati d'intervento;
- » problematiche ambientali in senso lato, quali caratterizzazione e bonifiche dei siti contaminati, terre e rocce da scavo, discariche, SIA, AIA, energie rinnovabili, ecc.;
- » interventi per la difesa del suolo e la mitigazione del rischio idrogeologico (piani di bacino, rischio idrogeologico, idraulico, monitoraggio geologico);
- » gestione della risorsa idrica superficiale (gestione del Reticolo idrico Minore, derivazioni, invarianza idraulica, ecc.) e sotterranea (progettazione e gestione di pozzi idrici, fasce di rispetto, monitoraggio idrogeologico e ambientale) legate alle attività estrattive (cave e miniere) e al loro impatto sul territorio;
- » valorizzazione del territorio e della filiera agro-alimentare anche a fini turistica (parchi, riserve, geositi).

Tali tematiche riguardano una provincia, come la nostra, molto estesa, nella quale si ritrovano realtà ambientali

molto diverse, con zone intensamente industrializzate e/o urbanizzate e un paesaggio che passa dall'alta montagna alla pianura, con rilievi collinari o montuosi elevati, tre laghi, grandi bacini imbriferi, aree collinari di anfiteatro morenico e una pianura molto estesa.

Gli eventi sismici e meteorici che sono stati registrati negli ultimi anni, spesso accentuati dai cambiamenti climatici, impongono una presenza costante sul territorio di professionisti competenti, sia nella fase di emergenza sia, soprattutto, nella prevenzione, di cui si parla molto in questo periodo, ma sulla quale non si investe abbastanza.

Pertanto diventa indispensabile investire innanzi tutto sulla conoscenza del territorio e dei fenomeni naturali e/o indotti a cui è sottoposto, anche nella formazione, dai corsi universitari all'Aggiornamento Professionale Continuo, obbligatorio per tutte le professioni. Quindi si potrà progettare la pianificazione territoriale a tutti i livelli, allo scopo di rendere più efficace la progettazione di interventi di difesa del suolo e mitigazione dei rischi naturali, compreso quello sismico. È un lavoro molto impegnativo e di lungo



Foto © Marco Perger / 123RF Archivio Fotografico



respiro, che richiede il contributo di tutti i tecnici, sia liberi professionisti che negli enti pubblici, delle imprese e soprattutto degli amministratori pubblici, che potrebbe far parte a pieno titolo dell'agenda politica nazionale per rilancio dell'economia nazionale finanziato dall'UE.

L'ordine dei Geologi della Lombardia intende pertanto proseguire il confronto con il Collegio dei Geometri della Provincia di Brescia su iniziative comuni quali:

- » uno spazio nella rivista "Il Geometra Bresciano" per un articolo tecnico e/o scientifico-divulgativo;
- » l'invio della rivista, anche on-line, ai geologi iscritti all'OGL appartenenti alla provincia di Brescia;
- » la eventuale disponibilità della sede del Collegio dei Geometri per istituire gruppi di lavoro e corsi brevi di aggiornamento;
- » la comunicazione da parte vostra di corsi di formazione di interesse per l'OGL, organizzati dal vostro Collegio nella Lombardia;
- » favorire contatti tra OGL e tutti i

Collegi dei Geometri della Lombardia.

Ci rendiamo inoltre disponibili per:

- » organizzare in maniera congiunta di seminari di confronto professionale;
- » collaborare come relatori su tematiche di nostra competenza in seminari/corsi all'interno del programma di formazione continua del Collegio;
- » presentare presso gli istituti superiori per geometri incontri di orientamento sui corsi di laurea in Scienze Geologiche e Scienze della Terra, in collaborazione con le università lombarde.

Ringraziamo infine il Consiglio direttivo del Collegio dei Geometri della provincia di Brescia e la redazione della rivista "Il Geometra Bresciano" per le occasioni di confronto e per la rinnovata fiducia.

Ordine dei Geologi della Lombardia. Breve Presentazione

L'Ordine dei Geologi della Lombardia è un ordine regionale (con sede a Milano, in via Pirelli 29 - Telefono : 02 66981139 - E-mail: [*lomb.it*, sito web : \[www.geolomb.it\]\(http://www.geolomb.it\)\) rappresentato da 11 consiglieri :](mailto:segreteria@geo-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Perotti Roberto, nato a Pavia nel 1973, residente a Cava Manara (PV), geologo libero professionista, *Presidente*.

Ravasi Federica, nata a Vimercate (MB) nel 1978, residente a Vimercate (MB), geologo libero professionista, *Vicepresidente*.

Pizzi Luca Matteo, nato a Milano nel 1973, residente a Bollate (MI), geologo libero professionista, *Segretario*.

Sesana Stefano, nato a Como nel 1976, residente a Vertemate con Minoprio (CO), geologo libero professionista, *Tesoriere*.

Cristante Samanta, nata a Milano nel 1973, residente a Volta Mantovana, geologo libero professionista, *Consigliere*.

Granata Paolo, nato a Sondrio nel 1966, residente a Varese, geologo libero professionista, *Consigliere*.

Mori Federico, nato a Iseo nel 1958, residente a Brescia, geologo libero professionista, *Consigliere*.

Piccin Andrea, nato a Treviso nel 1962, residente a Milano, geologo funzionario della Regione Lombardia, *Consigliere*.

Santambrogio Sergio, nato a Milano nel 1963, residente a Milano, geologo libero professionista, *Consigliere*.

Zaina Gilberto, nato a Malonno nel 1968, residente a Malonno (BS), geologo libero professionista, *Consigliere*.

Tallarini Filippo, nato a Milano nel 1986, residente a Milano, libero professionista, *Consigliere*.

Inoltre, **Di Bernardo Aldo**, nato a Pisa nel 1963, residente a Castiglione delle Stiviere (MN), è il *Rappresentante provinciale di Brescia*.

Rappresentano l'Ordine dei Geologi nella redazione della rivista "Il Geometra Bresciano":

Fasser Giovanni, nato a Brescia nel 1956, residente a Brescia, geologo libero professionista.

Fiaccavento Piero, nato a Brescia nel 1947, residente a Salò, geologo libero professionista.

“Solo paragonando un edificio alla società umana è possibile cogliere il nesso che lega le componenti stesse all’unità”, infatti, secondo Franco Purini¹, in un edificio “i molti materiali che lo compongono vivono, come peraltro la società umana, una condizione di conflittualità che deve trasformarsi in solidarietà”², solo così è possibile rispettare la “firmitas”, il principio della triade vitruviana che esalta la stabilità di una costruzione nelle sue parti fondamentali. Un “conflitto” che sovente, nell’edificio, si esprime fra materiali naturali e artificiali, fra tradizione e innovazione. Tutto ciò è ben rappresentato in una delle prime opere firmate dal celebre studio Herzog & de Meuron, un’abitazione unifamiliare, nota con il nome di “Stone House”, realizzata nel 1985 a Tavole, un piccolo paese della Liguria. Su un promontorio, in un uliveto abbandonato che originariamente ospitava un terrazzamento in pietra, gli architetti svizzeri (ancora lontani dai riconoscimenti internazionali degli anni successivi) progettano una “casa di pietra”, di forma cubica, su tre livelli: il seminterrato con cantina, garage e centrale termica; il piano terra con cucina, soggiorno e camera principale; all’ultimo piano un loft perimetrato da finestre “a nastro” che affacciano sulla valle e sul mare. Il telaio in c.a. a vista enfatizza il carattere strutturale della costruzione: una gabbia di pilastri e cordoli irrigidita da due setti centrali che separano fra loro gli spazi abitati dei primi due piani, generando una pianta a croce. Infine, la copertura è una vasca in cemento che svolge il ruolo di cisterna per la raccolta dell’acqua piovana.

Gli elementi in c.a. ripartiscono anche tutti i fronti, ne accentuano la regolarità geometrica coinvolgendo anche il pergolato, che appare come una camera vuota, una stanza a cielo aperto. Il rivestimento in pietra, apparentemente “costretto” dalle rigide regole imposte dal cemento, cela pareti ventilate in mattoni e pannelli isolanti, protetti da frammenti di Ardesia proveniente da demolizioni di edifici limitrofi e posati a secco secondo i criteri della tradizione locale. Il rapporto non scontato tra la razionalità del nuovo intervento e il contesto, tra la volontà di segnare



Pietra e cemento, naturale e artificiale

Andrea Botti

il paesaggio preesistente e contemporaneamente ritrovare in esso le regole del nuovo costruire, sembra riflettersi nell’apparente contraddizione fra il rigore della struttura e l’irregolarità della texture (con i suoi manufatti lavorati a spacco che ricordano i muri di cinta della campagna ligure).

Il conflitto/sodalizio fra materiali naturali e artificiali riscontrabile nella “Stone House” non è certo un caso isolato, numerosi sono gli esempi menzionabili, fra tutti vale la pena citare

un’opera realizzata alla fine degli anni ‘90, nota come “Casa delle Guide”. L’edificio si trova in Valmasino, dove le placche granitiche dei rilievi alpini, i massi affioranti e le grandi estensioni a prato sono i caratteri dominanti di un luogo, riconosciuto come una delle mete più famose per la pratica dell’alpinismo. Qui, in una cava dismessa fra il torrente Masino e le pendici dei monti, a pochi passi dal Sasso di Remenno “il monolite più grande d’Europa”, si trova la “Casa”: un rinomato centro escursionistico con albergo e scuola di alpinismo.

Il complesso, progettato dallo studio Romegialli di Sondrio, è composto da due volumi disposti a “L” che ospitano un piano interrato, tre fuori terra e delimitano una corte a prato, semiaperta, che separa idealmente l’edificio dai rilievi montuosi retrostanti. All’interno trovano posto 16 camere, ristorante, bar, sala riunioni, biblioteca e una grande palestra per l’arrampicata



01. Herzog & de Meuron, Stone House, Il pergolato esterno, Tavole (IM)

02, 03. Herzog & de Meuron, Vista della Stone House e del pergolato esterno

04. Vista dall'alto del Sasso di Remenno, Valmasino (SO)

05, 06. Studio Romegialli, 'Casa delle Guide', Valmasino (SO)

07. 'Casa delle Guide', vista della corte



05



06



07

indoor. Il volume, dalla geometria rigida e perentoria, si caratterizza per due fronti antitetici nel linguaggio e nei materiali. Il prospetto sulla corte è risolto con una sequenza di ampie vetrate e rivestimenti in legno scuro, intervallati da una serie di pilastri in c.a., alla ricerca di un rapporto con il prato e la roccia della cava. Il fronte verso il torrente è definito da solidi muri costituiti da doppio paramento con coibentazione interposta: un setto interno portante di calcestruzzo armato, dello spessore di 20 centimetri, si accosta allo strato litico esterno spesso circa 30 centimetri costituito da conci di Granito Ghiandone delle cave locali e di Serizzo Scuro. I materiali sono lavorati a spacco e posati a "rasapietra": una tecnica della valle che prevede abbondanti letti di malta e una rasatura dei giunti, per ricoprire le irregolarità e le asperità perimetrali delle pietre impiegate, un procedimento che protegge la superficie esterna della compagine muraria dall'infiltrazione dell'acqua. I conci, inoltre, sono resi solidali con la muratura retrostante mediante staffe in acciaio.

Il Granito Ghiandone e il Serizzo scuro sono due rocce granitiche tipiche della zona: la prima presenta grosse "ghiande" chiare che definiscono un colore grigio chiaro; la seconda ha una texture più compatta, caratterizzata da trattini minuti di colore nero che creano un fondo complessivamente grigio scuro.³

Alla materia litica si accostano anche elementi in c.a. a vista negli architravi, nelle solette e nel vano scala cilindrico, esibito in facciata. Il grande muro testimonia la scelta coraggiosa e precisa dei progettisti che, lungi dal proporre le soluzioni vernacolari e pittoresche che spesso popolano l'arco alpino, hanno ideato un "vallo di demarcazione" segnato da trafori che ricordano i punti di avvistamento e i buchi pontai delle fortificazioni.

L'accostamento dei due materiali, pietra e cemento armato, fa di questo autentico baluardo alpino un'opera

unica, che secondo Fulvio Irace "non rinuncia a confrontarsi con la percezione 'culturale' di un territorio fatto certo di valli e di montagne, ma anche di baite e di centrali elettriche, di dighe, di tralicci, di piloni"⁴. Differenti per tipologie e contesti la "Stone House" e la "Casa delle Guide", entrambe caratterizzate dal rigore geometrico delle forme, testimoniano, nelle scelte progettuali delle facciate, il raggiungimento di quella "solidarietà", citata da Franco Purini, fra materiali antitetici: l'"arcaismo" della pietra e il "modernismo" del cemento armato si contaminano, divengono reciprocamente indispensabili.

Dinnanzi a ciò sembra lecito domandarsi quale sia il reale sistema portante delle costruzioni: la pietra o il cemento? In linea con quanto sosteneva Mies van der Rohe: "ogni materiale non è altro che ciò che noi lo rendiamo". ●

Note

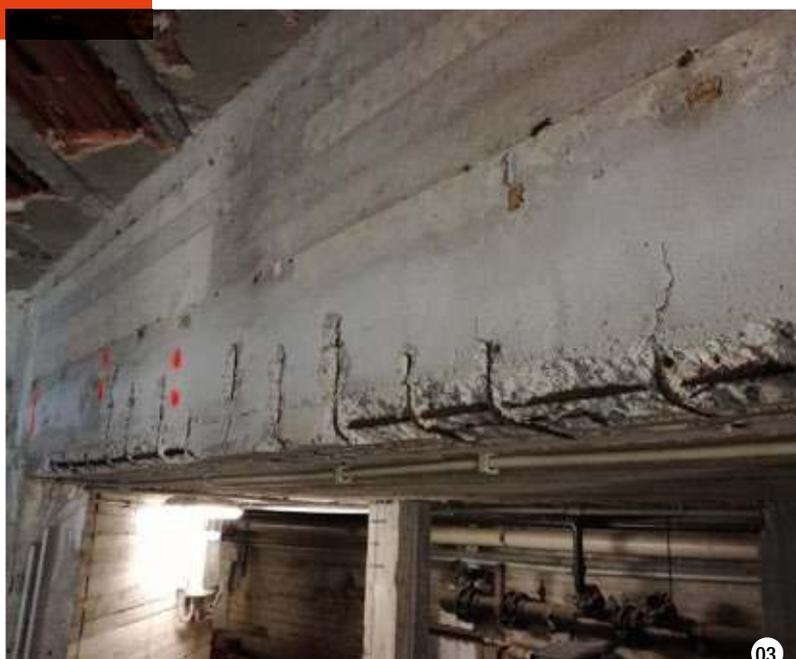
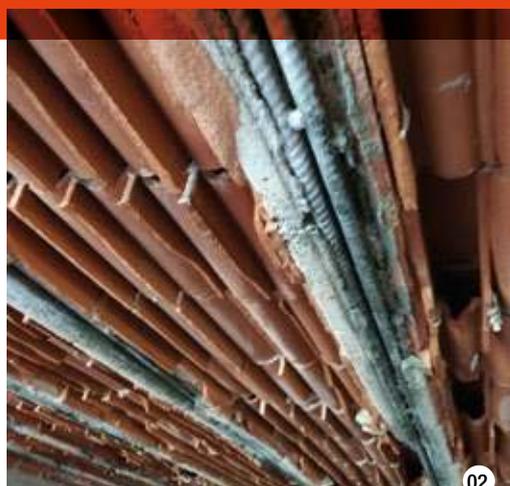
1 F. Purini, architetto, saggista dal 2003 insegna presso la Facoltà di Architettura della Sapienza di Roma. Per i meriti conseguiti nell'ambito della sua attività professionale e teorica, è stato eletto Accademico Corrispondente dall'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze.

2 F. Purini, *Natura e artificio in architettura*, università degli studi "la sapienza" roma, saggio del 12/10/2007

3 V. Pavan, *Nuova architettura di pietra in Italia*, ed. Gruppo editoriale Faenza, Verona, 2002

4 F. Irace, *La casa delle guide*, "Abitare" n. 404, Ed. Abitare Segesta, Milano, 2001

Ricostruzione e rinforzi strutturali di una vecchia piscina in c.a. degradata



Piscina comunale di Manerbio

Progetto:

Ing. Massimo Stefano (Manerbio, (BS))

Impresa: *Deldossi Costruzioni Srl (Pompiano (BS))*

La storica piscina realizzata nel dopoguerra presso il centro sportivo “Marzotto”, una delle prime in Provincia di Brescia, è rimasta abbandonata da qualche anno. Tornata al Comune di Manerbio, ha deciso di rinnovarla onde poterla fare usufruire dalla cittadinanza della Bassa Bresciana.

Il problema

Si è rilevato che le strutture di copertura dei locali tecnici hanno subito un

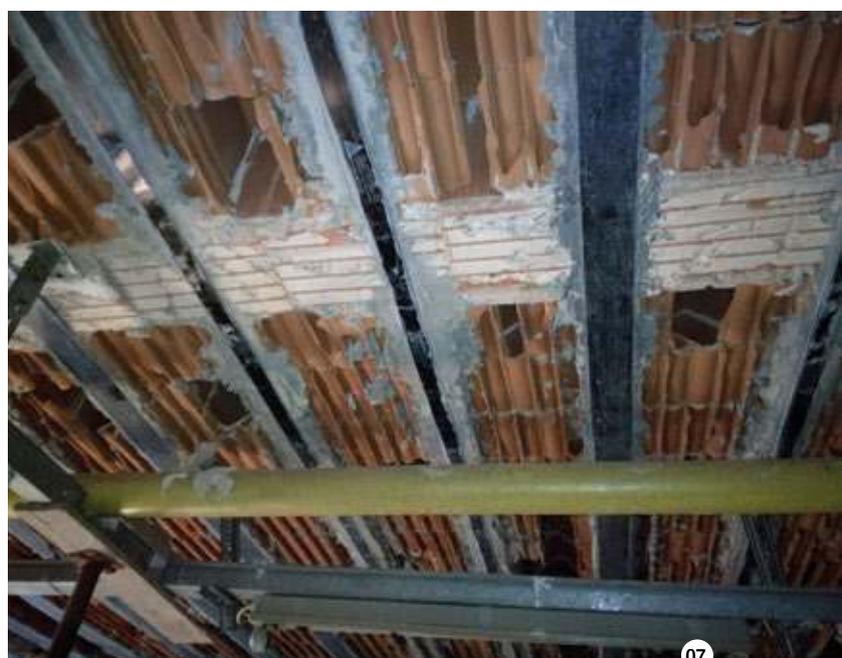
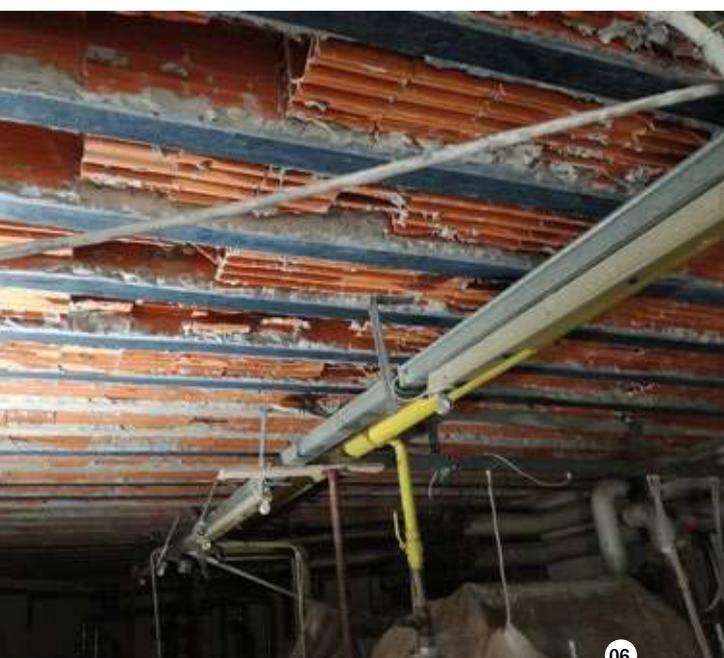
pesante degrado con deterioramento del calcestruzzo sulle travi portanti e sui solai in latero-cemento con scopertura e ossidazione delle armature in acciaio che in molti punti risultavano totalmente in vista e molto arrugginite. Evidentemente la carbonatazione del calcestruzzo abbinata alle permeazioni dalle solette sovrastanti e alla presenza di vapori con cloro nella zona di depurazione delle acque della piscina, ha innescato tale processo di ossidazione dei ferri che arrugginendo sono aumentati di volume e hanno causato il distacco dello stacco di copri-ferro.

Ricostruzione

Si è proceduto al risanamento e dopo l'asportazione di quanto cedevole e una profonda pulizia delle superfici, si è applicato il ciclo *SikaMonotop*[®], con passivazione delle armature e ricostruzione con le apposite malte fibrorinforzate, per ricostruire le sezioni originarie delle travi e dei travetti in cemento armato.

Protezione con “inibitori di corrosione migrante”

Per risanare i ferri di armatura, che sono interni nel calcestruzzo che non si è ancora lesionato, che, comunque



potrebbero aver avuto un inizio di ossidazione, si è applicata la tecnologia degli “inibitori di corrosione migranti” con *SikaFerroguard®-903+* che penetra nel calcestruzzo e blocca l’eventuale arrugginimento evitando che il degrado continui e che possa causare danni negli anni futuri.

Rinforzo

Per riportare la struttura in cemento armato alle originarie capacità meccaniche parzialmente perse dalla “carie” della ruggine che ha diminuito le sezioni dei ferri, il progettista Categoria Massimo Stefano ha rinforzato

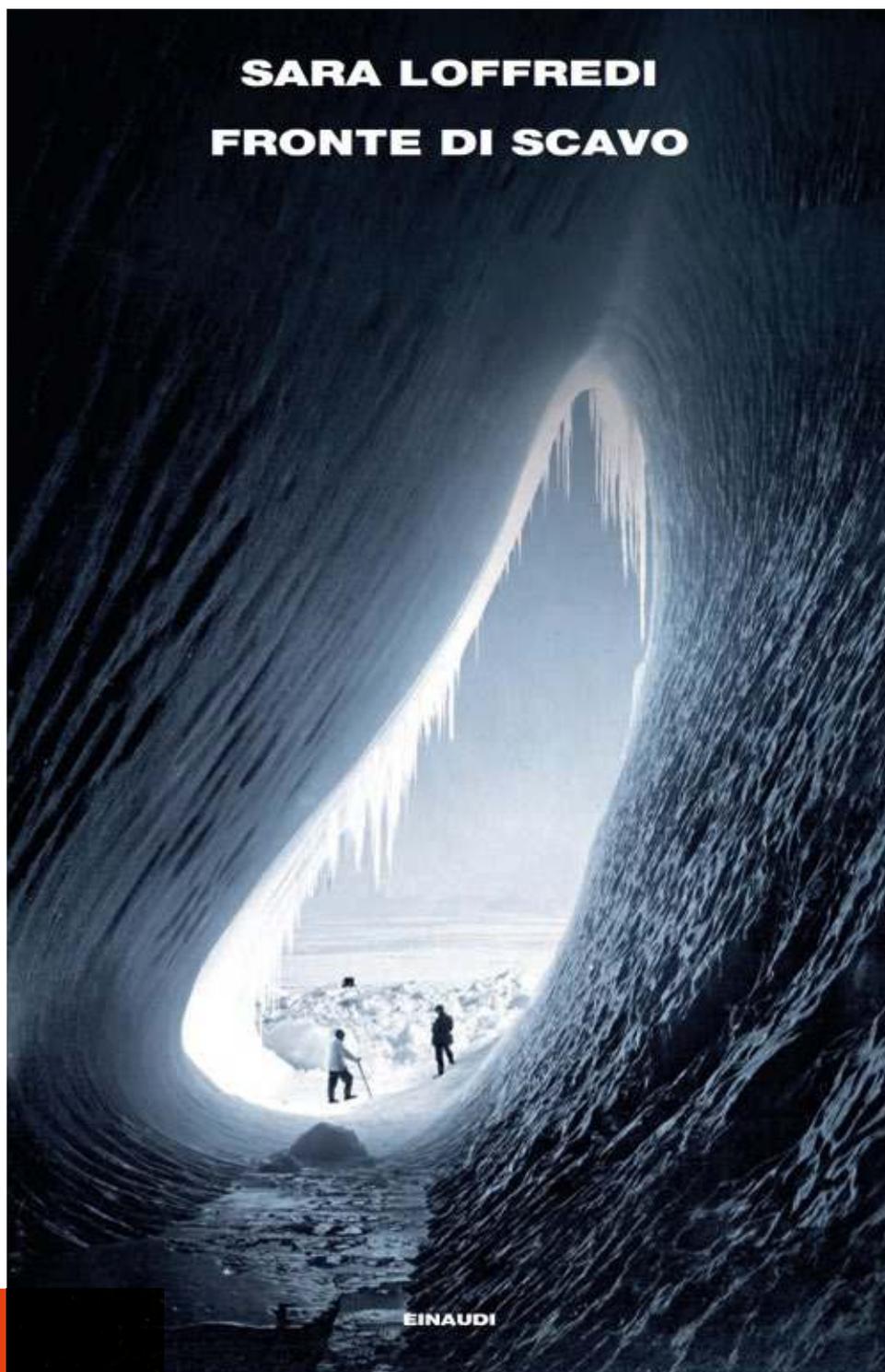
gli elementi riparati con l’incollaggio monolitico, tramite adesivi epossidici *Sikadur®*, di lamine in fibra di carbonio *SikaCarbodur®*, dove c’era necessità di grandi capacità, e di tessuto in fibra di carbonio *SikaWrap®*, dove era richiesto un rinforzo più contenuto.

Per saperne di più o per avere informazioni su altri specifici casi contattateci all’Agenzia Sika Casari Edilservice Tel. 030 2131475 info@casariiedilservice.it

01. La piscina è rimasta in abbandono per vari anni
02, 03. Il degrado che si nota nei locali tecnici sottostanti è stato causato dalle infiltrazioni dal terrazzo soprastante, dalla carbonatazione e dalle condensazioni formate dalle vasche di depurazione sottostanti.

04, 05. Riparazione e ricostruzione con il ciclo:
 a) passivazione delle armature con *SikaMonotop-111 Anticorrosion*
 b) ricostruzione con *SikaMonotop-441 Unika* Protezione totale per il futuro
 c) inibitore di corrosione migrante *SikaFerroguard-903+*
06, 07. Rinforzi strutturali con lamine e tessuti in “fibra di carbonio”

Era appena finita la seconda guerra mondiale e Dino Lora Totino, l'ingegnere piemontese padre della funivia del Bianco che collega Courmayeur e Chamonix, si era messo in testa di scavare sotto la stessa montagna un tunnel stradale lungo undici chilometri e seicento metri, realizzando di fatto il più grande carosello del mondo. Al suo fianco in questo progetto visionario aveva un amico, il geometra Pietro Alaria, a cui chiese di occuparsi della parte topografica, nonostante non fossero poche le voci avverse, convinte che un compito del genere richiedesse mezzi e tecniche più sofisticati rispetto a quelle che avrebbe potuto offrire un geometra. Le autorità del tempo definirono Alaria un presuntuoso, molti erano convinti che servissero dei geodeti, e anche lo stesso progetto di Lora Totino era visto come un'impresa da pazzi: "Vuole bucare il Bianco come fosse una cosa da nulla!". Ma i due professionisti non si fecero frenare dal contesto, perché la visione era chiara nei loro occhi, il progetto esisteva e dovevano soltanto trovare il modo di realizzarlo. Alaria si dedicò a calcolare la direzione di scavo, compito tra i più delicati, considerando che due squadre,



Alaria, il geometra del Bianco

Sara Loffredi

una italiana e una francese, si apprestavano a scavare da direzioni opposte, dovendo incontrarsi senza errori. Serviva innanzitutto la determinazione planimetrica ed altimetrica degli imbocchi, per fissare le direzioni di asse negli avanzamenti dai due fronti e le relative pendenze. Il mestiere di geometra gli insegnava che,

quando per condizioni impervie del terreno non si riesce a misurare direttamente all'esterno l'andamento della galleria, si debba ricorrere alla triangolazione, che stabilisce con una serie di triangoli le coordinate dei punti che interessano gli attacchi e il tracciato della perforazione. Così fece Alaria, affrontando questo compito con coraggio e buona gamba, indispensabili per salire un numero consistente di cime del massiccio del Bianco e fissare



quello era un confine di stato, si premurano di bloccarlo, non prima però che lui riuscisse a realizzare uno scavo di sessanta metri a piena sezione,



cinquanta a metà e cinquanta in cunicolo. Quando poi il parlamento approvò il progetto – e ci volle molto tempo – quello di Lora Totino rimase comunque l'imbocco del tunnel da parte italiana. Lo scavo ufficiale iniziò il 6 dicembre del 1958, quando a Entrèves venne sparata la prima mina e durò fino al 15 agosto del 1962, giorno in cui fu abbattuto l'ultimo diaframma di roccia e le squadre italiana e francese si incontrarono nel ventre della montagna. Alaria, alla fine di tutto, verificò il frutto del suo lavoro: lo

sui punti scelti le paline di traguardo bianche e rosse imbullonate a croce, visibili da qualsiasi direzione. Dopo la posa dei segnali, iniziò la triangolazione e Alaria percorse le vie della montagna – fino a cime come l'Aiguille du Midi, il Dente del Gigante, la punta Whympfer delle Grandes Jorasses o punta Helbronner – stando fermo in quota per ore a misurare distanze e angolazioni con il teodolite (inizialmente il Wild T3, andato distrutto in un incidente in montagna, poi il Wild T2) fidandosi solo dei suoi occhi e dello strumento, gestito però in condizioni complesse, sia climatiche che

di fatica fisica. Il lavoro fu immenso e Alaria lo svolse con tenacia e pazienza, nonostante un episodio che lo segnò profondamente, quello della tragedia del Mont Maudit il 24 settembre del 1946, una salita in cui persero la vita la guida Marcello Meyseiller e il portatore Marcello Vuiller e nella quale Alaria si salvò per miracolo. In quel momento, però, lo scavo vero e proprio era ancora lontano. È vero che, in un momento di lucida follia, Dino Lora Totino aveva iniziato a far lavorare la sua squadra senza aspettare i permessi da Roma, ma considerando che la guerra mondiale era finita da un soffio e che

scarto sull'asse fu solo di ventun centimetri, un risultato strabiliante. Questa avventura viene raccontata in *Fronte di scavo*, il romanzo che ho pubblicato per Einaudi all'inizio di quest'anno. Ho studiato molto la figura di Alaria e ho scoperto un uomo umile e potente, che ha affrontato con audacia un progetto che sembrava impossibile. Nelle sue memorie lui stesso ci spiega che la cosa più importante di tutto, nella vita, è desiderare di trovare qualcuno che ci faccia fare, o ci metta nelle condizioni di fare, quello di cui noi in potenziale siamo capaci.



Novità di Legge

A cura di Vivien Zinesi

Finalità della rubrica è di contribuire all'informazione sull'emanazione di Leggi, Decreti, Deliberazioni e circolari pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e sul

Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia. I lettori della rivista che fossero interessati ad approfondire i contenuti delle norme sopra elencate potranno consultare gli organi ufficiali presso il Collegio dei Geometri

NORMATIVA NAZIONALE

Efficienza energetica

D. Leg.vo 14/07/2020 n. 73 (G.U. 14/07/2020, n. 175)

Attuazione della direttiva (UE) 2018/2002 che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica.

Asseverazione interventi Superbonus 110%

D. Min. Sviluppo Econ. 03/08/2020

Contenuto e modalità di trasmissione dell'asseverazione dei requisiti per gli interventi di cui ai commi 1,2 e 3 dell'articolo 119 del Decreto Rilancio, nonché modalità di verifica ed accertamento delle asseverazioni, attestazioni e certificazioni infedeli al fine dell'irrogazione delle sanzioni previste dalla leg-



ge. Il Decreto – in attuazione dell’art. 119 del DL 34/2020 (c.d. “Decreto Rilancio”), comma 13, lett. a) – disciplina il contenuto e le modalità di trasmissione dell’asseverazione dei requisiti per gli interventi di cui al medesimo articolo, nonché, per i medesimi interventi, le modalità di verifica ed accertamento delle asseverazioni, attestazioni e certificazioni infedeli al fine dell’irrogazione delle sanzioni previste dalla legge.

Si attende la pubblicazione del Decreto in Gazzetta Ufficiale.

Requisiti tecnici interventi per detrazioni efficienza energetica

D. Min. Sviluppo Econ. 06/08/2020

Requisiti tecnici che devono soddisfare gli interventi che danno diritto alla detrazione delle spese sostenute per interventi di efficienza energetica del patrimonio edilizio esistente.

Il Decreto – in attuazione dell’art. 14 del DL 63/2013, comma 3-ter., – definisce i requisiti tecnici che devono soddisfare gli interventi che danno diritto alla detrazione delle spese sostenute per: interventi di efficienza energetica del patrimonio edilizio esistente di cui al citato art. 14 del DL 63/2013 (c.d.

“Ecobonus”); interventi finalizzati al recupero o restauro della facciata esterna degli edifici esistenti di cui al comma 220, art. 1 della L. 160/2019 (c.d. “Bonus facciate”); interventi che danno diritto alla detrazione di cui ai commi 1 e 2 dell’art. 119 del DL 34/2020 (c.d. “Superbonus” 110%), ivi compresi i massimali di costo specifici per singola tipologia di intervento “trainante” o “trainato”. Il provvedimento entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (ancora non avvenuta).

Chiarimenti Superbonus 110% Agenzia Entrate

Circ. Ag. Entrate 08/08/2020, n. 24/E

Detrazione per interventi di efficientamento energetico e di riduzione del rischio sismico degli edifici, nonché opzione per la cessione o per lo sconto in luogo della detrazione previste dagli articoli 119 e 121 del Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34 (Decreto Rilancio) convertito con modificazione dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77. Primi chiarimenti.

Sisma Bonus Classificazione del rischio sismico

D. Min. Infrastrutture e trasporti 06/08/2020, n. 329

Modifiche al DM 28 febbraio 2017, n. 58, recante “Sisma Bonus – Linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni nonché le modalità per l’attestazione, da parte di professionisti abilitati, dell’efficacia degli interventi effettuati”

Superbonus 110% cessione credito e sconto in fattura

Prov. Ag. Entrate 08/08/2020, n. 283847

Disposizioni di attuazione degli articoli 119 e 121 del Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77, per l’esercizio delle opzioni relative alle detrazioni spettanti per gli interventi di ristrutturazione edilizia, recupero o

restauro della facciata degli edifici, riqualificazione energetica, riduzione del rischio sismico, installazione di impianti solari fotovoltaici e infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici.

Il provvedimento definisce le modalità per l’esercizio dell’opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura, in riferimento al c.d. “Superbonus 110%”, nonché alle altre agevolazioni per le quali tali opzioni sono consentite.

Valorizzazione piccoli comuni e loro centri storici

D. Min. Interno 10/08/2020 (G.U. 27/08/2020 n. 213)

Definizione dei parametri per la determinazione delle tipologie dei piccoli comuni che possono beneficiare dei finanziamenti previsti dalla Legge 6 ottobre 2017, n. 158.

NORMATIVA REGIONALE

Contributo di costruzione, riduzione

Delib. G.R. Lombardia 05/08/2020, n. XI/3509 (B.U.R. Lombardia S. Ord. 17/04/2020, n. 14)

Linee guida regionali per la protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole nelle zone non vulnerabili ai sensi della direttiva nitrati 91/676/CEE.

Impianti termici

Delib. G.R. Lombardia 05/08/2020, n. XI/3502 (B.U.R. Lombardia S. Ord. 12/08/2020, n. 33)

Disposizioni per l’installazione, l’esercizio, il controllo, la manutenzione e l’ispezione degli impianti termici civili – aggiornamento 2020.

PGT, incremento indice di edificabilità massimo

Delib. G.R. Lombardia 05/08/2020, n. XI/3508 (B.U.R. Lombardia S. Ord. 17/08/2020, n. 34)

Approvazione dei criteri per l’accesso all’incremento dell’indice di edificabilità massimo del PGT (art. 11, comma 5 della LR 12/05) – Attuazione della Legge di rigenerazione urbana e territoriale (LR 18/19).



Aggiornamento Albo

Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 29 luglio 2020

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Motivo</i>
4106	Bianchi Alberto	via Don Bonfadini 2/1 Castrezzato (BS)	Rovato (BS) 18/08/1970	DECESSO

Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 29 settembre 2020

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Motivo</i>
1828	Belleri Tarcisio	Via G. Galilei 9 Gussago (BS)	Gussago (BS) 22/08/1940	DIMISSIONI
6225	Bianco Fabrizio	Via G. Cappellini 62 Darfo (BS)	Lovere BG 03/12/1979	DIMISSIONI
4593	Carro Giordano	Via Lavoro Ed Industria 180 Rudiano (BS)	Milano MI 14/10/1975	DIMISSIONI
2435	Filippini Cesare	Via Bologna 21 Gussago (BS)	Borgosatollo (BS) 30/09/1952	DIMISSIONI
3379	Fornari Alfredo	Via Papa Giovanni Xxiii - 2 Rudiano (BS)	Rudiano (BS) 23/05/1961	DIMISSIONI
2466	Guani Romeo Giacomo	Via F. Baracca 10 Rovato (BS)	Val Savio (BS) 29/03/1947	DIMISSIONI
6590	Marchina Giulia	Via Tito Speri 49 Villa Carcina (BS)	Gardone VT (BS) 20/12/1997	DIMISSIONI
2868	Marconi Alberto	Via Delle Fontane 39 Puegnago (BS)	Edolo (BS) 08/02/1954	DIMISSIONI
3425	Rizzardi Lorenzo	Via Virgilio 29 Toscolano Maderno (BS)	Idro (BS) 16/07/1948	DIMISSIONI
6395	Spillare Simone	Via S. Scolastica 97/B Montichiari (BS)	Montichiari (BS) 12/09/1991	DIMISSIONI

Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 29 settembre 2020

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Motivo</i>
5421	Volpini Fabrizio	Via Angelini 25 Cazzago San Martino (BS)	Chiari (BS) 19/07/1982	DIMISSIONI
6025	Zendrini Marco	Via Ranzinello, 6 Costa Volpino (BG)	Breno (BS) 27/03/1984	DIMISSIONI

Iscrizioni all'Albo con decorrenza 29 settembre 2020

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Anno diploma</i>
6641	Rizzi Ottorino	Via Davena 16/A Vezza D'Oglio BS	Esine BS 10/02/1994	2013
6642	Maiolo Daniel	Via Galilei 27 Concesio BS	Gardone VT BS 02/04/1996	2015
6643	Schiavone Federica	Via Campazzo 14 Nave BS	Brescia BS 13/08/1997	2017

Il mondo di B. Bat.





CENSIMENTO GENERALE DEGLI ISCRITTI E DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI

DATI COLLEGIO (compilazione obbligatoria)

N°Iscrizione Albo **Collegio di:** **Brescia**

DATI GENERALI (compilazione obbligatoria)

Cognome:

Nome:

Sesso:

Codice Fiscale:

Partita I.V.A.:

Comune (o Stato Estero) di nascita:

Prov.:

il:

Titolo abilitante alla libera professione (segnare con una "X"):

Diploma Geometra

Anno:

Laurea Triennale in:

Anno:

Laurea specialistica in:

Anno:

Iscritto ad altro albo **Albo:**

Indirizzo PEC (Posta Elettronica Certificata):

Data attivazione PEC:

L'indirizzo P.E.C. corrisponde al domicilio digitale (D.L. 76/2020 art. 37) e verrà comunicato per la pubblicazione sul sito www.inipec.it. (Decreto del 19/03/13 pubblicato in G.U. n°83 del 09/04/13)

ASSICURAZIONE PROFESSIONALE OBBLIGATORIA (DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 7 agosto 2012, n. 137):

N° POLIZZA:

COMPAGNIA ASSICURATIVA:

DATA SCADENZA POLIZZA:

RESIDENZA

Indirizzo:

Località:

CAP: **Prov.:**

Telefono:

Fax:

STUDIO

Indirizzo:

Località:

CAP: **Prov.:**

Telefono:

Fax:

RECAPITI AGGIUNTIVI

Telefono Cellulare:

Il numero di cellulare, previo consenso, potrà essere reso pubblico dal Collegio tramite elenchi cartacei od informatici (segnare con una "X"):

Acconsento

Non Acconsento

Indirizzo E-mail:

L'indirizzo e-mail, previo consenso, potrà essere reso pubblico dal Collegio tramite elenchi cartacei od informatici (segnare con una "X"):

Acconsento

Non Acconsento

Sito Internet:

PER L'INVIO DELLA CORRISPONDENZA UTILIZZARE INDIRIZZO (segnare con una "X"):

STUDIO

RESIDENZA



**CENSIMENTO GENERALE DEGLI ISCRITTI E DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI
EVENTUALI SPECIALIZZAZIONI DI LEGGE CONSEGUITE CON SPECIFICO CORSO**

PREVENZIONE INCENDI - LEGGE 818/84 s.m.i.

Codice: Data delibera:

SICUREZZA CANTIERI TEMPORANEI E MOBILI (ex 494)

Anno conseguimento:

SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO (626)

Anno conseguimento:

CERTIFICAZIONE ENERGETICA

N°iscrizione: Anno: Regione⁽¹⁾:

(1) Segnalare la Regione di appartenenza dell'Ente Certificatore che ha rilasciato la certificazione

TECNICO COMPETENTE IN ACUSTICA

Anno specializzazione: Regione⁽²⁾:

(2) Segnalare la Regione che ha pubblicato gli elenchi secondo la Legge 447 del 1995 art.2

SPECIALIZZAZIONI VOLONTARIE, CONSEGUITE ATTRAVERSO CORSI DI FORMAZIONE O ESPERIENZE LAVORATIVE (segnare con una "X")

TECNICO SETTORE EDILIZIA (PROGETTAZIONE E DIREZIONE LAVORI)

TECNICO SETTORE CONTABILITA' PUBBLICA E PRIVATA

TECNICO CATASTALE

TECNICO TOPOGRAFO

TECNICO VALUTATORE

TECNICO IN AGRICOLTURA

PERITO ASSICURATIVO

CONSULENTE DEL GIUDICE (CTU-CTP)

AMMINISTRATORE CONDOMINIALE

TECNICO ESPERTO IN MATERIE AMBIENTALI

MEDIATORE/CONCILIATORE

CERTIFICATORE/CONSULENTE:

AMBIENTE

PAESAGGIO

ENERGIA

ACUSTICA

RIFIUTI

FONTI ALTERNATIVE

FORESTALI

TURISTICO-AMBIENTALI

ALTRO (SPECIFICARE):

ALTRE ATTIVITA':

DIPENDENTE PUBBLICO PART TIME (legge 662/96) Datore di lavoro:

DIPENDENTE PUBBLICO TEMPO PIENO Datore di lavoro:

DIPENDENTE PRIVATO Datore di lavoro:

IMPRENDITORE EDILE

ARTIGIANO

COMMERCIANTE

ALTRO (SPECIFICARE):

NOTE:

Adempimento al Regolamento (UE) 2016/679: Ai sensi dell'art. 13 del "Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali" 2016/679 si informa che il trattamento dei dati personali forniti, saranno utilizzati soltanto dal Collegio Nazionale Geometri e Geometri Laureati e dai Collegi provinciali d'Italia e non verranno ceduti ad altri. Gli iscritti avranno in ogni momento il diritto di poter avere notizia dei dati che li riguardano e che sono in nostro possesso, di chiederne la cancellazione, la correzione e l'aggiornamento.

Il Geom. _____

n° iscrizione all'albo: _____ del Collegio Prov. di: Brescia _____

garantisce che i dati personali che vengono forniti al COLLEGIO GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI BRESCIA attraverso la compilazione di questa scheda sono corretti, veritieri ed aggiornati.

